



3 avril 1077

Nascita del Principato patriarcale di Aquileia



di Daniele
Macuglia



Edís la None



Sociedad Friulana Buenos Aires

Número 10 • Abril 2021

Cul patrocini dal Ente Friuli nel Mondo

EDICIONES  FRIULANA
BUENOS AIRES

Daniele Macuglia è un "re-search fellow" presso il **Neubauer Collegium for Culture and Society** dell'Università di Chicago.

Si è laureato in fisica all'Università di Pavia e ha completato un dottorato di ricerca in storia e filosofia della scienza all'Università di Chicago. È nato a Tolmezzo (UD) nel 1984 ed è appassionato di storia friulana. Collabora con l'Ente Friuli nel Mondo per la realizzazione di un progetto intitolato "Savevistu che..." in base al quale ogni settimana vengono ricordate date importanti per il Friuli Venezia Giulia e le notizie appaiono nei canali social di vari Fogolârs Furlans nel mondo. Seguite lo sviluppo di questo progetto nelle pagine Facebook e Instagram della Società Friulana Buenos Aires!

di Carlo Magno (c. 747–814). Quell'anno, infatti, i franchi avevano invaso il Regno d'Italia, un'entità statale longobarda che si estendeva per gran parte della penisola italiana, dove conviveva con alcune realtà bizantine. Il Ducato di Cividale, istituito nel 568 o nel 569 con Gisulfo I (morto c. 581), era fra le circoscrizioni più influenti del regno longobardo. Esso fu il primo nucleo di quello che potremmo definire—almeno da un punto di vista politico e culturale—il Friuli. Lo stesso termine "Friuli" viene attribuito al periodo longobardo quando, forse a partire dall'VIII secolo, il toponimo latino di Cividale (Forum Iulii) venne contratto e infine usato per indicare l'intero ducato.

Fin dal 775 i franchi avevano costituito la Marca del Friuli, una realtà che venne ampliata nel 791. Il termine "marca" indica una circoscrizione territoriale di natura delicata, spesso di confine, che necessita di particolare attenzione, specie militare. Quella infatti era la situazione del Friuli, che nel corso della prima metà del 900 venne devastata dalle scorrerie degli Ungari.

EN ESTE NUMERO:

- 60 años de las Frecce Tricolori por Daniele Macuglia
- Lis cislisdi Galliano De Agostini
- Peraulis dal president por Eduardo Baschera
- La Friulanidad de la mano del coro por Emanuela Speranza Turchet
- El friulano es una lengua que une a la gente por Eduardo Baschera y Noemi Salva
- ¡Actividades para los más chicos! por los profesores de los cursos
- Parâ four Març di Ecomuseo Lis Aganin
- Volver a mirarnos a los ojos por los profesores de los cursos
- Braure furlane! Aguila para usar todos los días
- Club de Lectura para Adultos por M. Simcovich
- Fevele di Raffaele Serafini
- Fasul di Marcelo del Mestre
- Il viac di Cecilia Liva
- Vigjone di Cristina Degli Uomini
- Lunc e larc poesie di Daniel Ghidina
- Dante, 700 anni dopo di Susanna Costa
- Cappuccino 2021, perché?
- Mia mamma gallega di Noemi Salva
- Appunti corsari di Andrea Crozzoli
- Entrevista a Fabio Galeazzi
- Friulanas Emprendedoras: Mandi di cûr por Andrea Ventriggi
- 18 de marzo, Día Nac. por las víctimas de Covid-19
- Mandi Flavio
- Ce fâstu none? Actividades de la Friulana
- Libris: Le incredibili curiosità del Friuli di Angelo Floramo

Quando si parla di Patriarcato di Aquileia ci si può riferire alla provincia ecclesiastica di Aquileia—oppure alla sola diocesi di Aquileia, entrambe nate nell'età della Roma imperiale—o allo stato vassallo del Sacro Romano Impero, il Principato patriarcale di Aquileia, che è quello che ricordiamo il 3 aprile.

Fondata come colonia romana nel 181 a.C., Aquileia fu un importante fulcro di cristianizzazione del mondo antico. Diocesi ecclesiastica dal I secolo d.C., nel IV secolo era già una provincia ecclesiastica, e divenne sede patriarcale nel VI secolo. Il 3 aprile 1077 venne creato un principato ecclesiastico, il Principato patriarcale di Aquileia, al cui vertice c'era un principe-patriarca, cioè una carica con poteri temporali e spirituali.

A partire dal XIII secolo il Principato divenne noto anche come Patria del Friuli e i suoi territori coincisero, grossomodo, con quelli delle attuali circoscrizioni di Udine e Pordenone. Dopo la conquista veneziana del Friuli, che avvenne nel 1420, il potere temporale dei patriarchi venne limitato alle sole giurisdizioni di Aquileia, San Vito e San Daniele. Il Patriarcato di Aquileia fu definitivamente soppresso il 6 luglio 1751 per volere di papa Benedetto XIV (in carica dal 1740 al 1758) e da esso nacquero le attuali arcidiocesi di Udine e Gorizia.

Già dal 774 il Friuli era de facto sotto il controllo





Nel 952 il Friuli, allora parte della Marca Veronensis et Aquileiensis, venne annesso al Ducato di Baviera e, nel 967, passò sotto il Ducato di Carinzia. E così, per fasi successive, si trovò sotto l'influenza del Sacro Romano Impero, del quale quello carolingio rappresenta l'inizio di una complessa evoluzione.

Il 3 aprile 1077, a Pavia, Enrico IV di Franconia (1050–1106), imperatore del Sacro Romano Impero, riconobbe al Friuli la dignità di stato vassallo e l'allora patriarca di Aquileia, Sigardo di Beilstein (morto 1077), ricevette l'investitura feudale. Con la nascita del Principato patriarcale di Aquileia cominciò a maturare quel senso identitario, già presente in epoca longobarda, che caratterizzò le genti friulane, che ora si vedevano parte di una grande realtà imperiale nella quale godevano di una certa autonomia politica.

La storia del Principato patriarcale di Aquileia, così come la fase veneziana successiva, è ricca e complessa, e rimandiamo i lettori ai testi specialistici riportati fra le letture consigliate. Quello patriarcale fu un periodo globalmente prospero per il Friuli, nonostante le lotte fra la nobiltà locale, gli scontri con la confinante "Marca Trevigiana" e soprattutto con i conti di Gorizia.

Meriterebbe menzionare vari patriarchi ma non è qui possibile. Fra questi beato Bertrand de Saint-Geniès (c. 1260 o c. 1285–1350) è forse il più celebre: al suo patriarcato, fra l'altro, si rifà il drappo col rapace che vedete nella pagina precedente. Fu sotto il patriarca Bertoldo di Andechs (c. 1180–1251) che si tenne la prima seduta del Parlamento della Patria del Friuli, ufficialmente Colloquium Patriae Foriulii, all'interno del quale venne data voce anche alle comunità cittadine. Era il 6 luglio 1231. Il termine "Patria", però, era esistito già con Eberardo, marchese del Friuli

(morto c. 866), ma con Bertoldo si ufficializzò nel contesto patriarcale. Bertoldo, inoltre, è ricordato per aver spostato, nel 1238, la sede patriarcale da Cividale a Udine, che elevò allo stato di città. Diede anche avvio alla costruzione dell'attuale Duomo e concesse il diritto di tenere due mercati: uno, che già esisteva, nell'attuale via Mercato Vecchio, l'altro nell'odierna piazza Matteotti (piazza San Giacomo). In quest'ottica, considerando poi le "Constitutiones Patriae Foriulii" (cioè la Costituzione della Patria del Friuli) si coglie anche la profondità legislativa raggiunta dal Principato patriarcale. Il codice infatti, la cui parte principale venne approvata a Sacile, il Parlamento, l'8 novembre 1366 sotto Marquardo di Randeck (c. 1300–1381), rimase in vigore fino al 1797.

Con la fine del Trecento, la Patria del Friuli venne sconvolta da contrasti interni, specie fra Udine e Cividale, ma che coinvolsero anche potenze esterne. L'ultimo principe-patriarca fu Ludovico di Teck (morto 1439). Il 7 giugno 1420, le truppe della Repubblica di Venezia entrarono a Udine, dopo aver già occupato Cividale. Ludovico tentò duramente di riprendere il controllo del territorio, anche con l'aiuto di Papa Martino V (in carica dal 1417 al 1431), ma ogni sforzo fu vano. La fine del Principato patriarcale venne ufficializzata nel 1445, ma Venezia riconobbe al Friuli il titolo di Patria. I patriarchi continuarono ad esistere, fino al 1751, ma nel ruolo ridimensionato a cui si accennava sopra.

Ma perché celebrare proprio il 3 aprile 1077? Fra tutte le date significative della nostra storia, questa segnò l'inizio di una prima importante autonomia dell'area friulana, l'inizio di un periodo in cui si raggiunsero alte forme di organizzazione civile ed istituzionale. L'autonomia di cui si parla, però, fu molto diversa da quella che possiamo intendere in senso moderno e contemporaneo. Tuttavia, è all'interno di questo contesto che vennero intrapresi

passi importanti che influirono sul senso che i friulani hanno avuto di loro stessi, e della loro Patria, nei secoli successivi. Questo senso, però, è difficile da definire e non si riesce a stabilire una data a partire dalla quale esso possa inequivocabilmente essere identificato. Quella del 3 aprile è quindi una scelta simbolica, ma ricca di significato. È un'occasione per riflettere sulla nostra esperienza storica e per chiederci cosa significhi per noi essere friulani nel ventunesimo secolo.

Molti dei valori più tipici a cui siamo tradizionalmente stati abituati sono stati stravolti o cancellati. È cambiato il rapporto con la terra, il senso che abbiamo della famiglia e del lavoro, sono cambiati i rapporti fra le persone e quello con la religione. Il Friuli oggi è una realtà profondamente interculturale; molti di noi nemmeno parlano il friulano. Eppure il Friuli c'è ed è sentito, e c'è una cultura friulana, localizzata non soltanto in Friuli, ma viva e attiva in tutti i continenti. Questo senso che abbiamo di noi cambia e si rinnova, e ci chiede di essere cittadini consapevoli, sensibili e informati, pronti a dare il nostro contributo. Non solo si pone la sfida di conservare e valorizzare quanto, di materiale e di immateriale, abbiamo ereditato, ma anche di scegliere le strade da intraprendere per creare con sensibilità e prontezza il Friuli del domani, nella nostra Patria e nel mondo globale. **E**

60 años de las Frece Tricolori

por **Daniele Macuglia**

El 1 de marzo de 1961 se forma la Pattuglia Acrobatica Nazionale (PAN) de la Fuerza Aérea italiana conocida como "Frece Tricolori", las flechas tricolor. Oficialmente lleva el nombre de 313º Grupo Addestramento Acrobatico. Su base está en el aeropuerto militar de Rivolto, en Codroipo (UD) y el actual comandante es el Ten. Col. Gaetano Farina.

Las "Frece tricolori" siguen el camino trazado por el histórico grupo de vuelo acrobático de la Aeronavegación Real. La primera patrulla acrobática fue fundada en el seno del 1º Stormo Caccia (escuadrón de caza), bajo el entonces Ten. Col. Rino Corso Fougier, en el aeropuerto de Udine-Campoformido. Se trata de la "Pattuglia Folle" (la patrulla alocada) y era 1930.

Con una sucesión de varias patrullas acrobáticas después de la Segunda Guerra Mundial, la PAN tomó cuerpo en 1961 bajo el Mag. Mario Squarcina. La primera exhibición fue el 1º de mayo de 1961 en el aeropuerto de Trento-Gardolo. Toma el nombre de "Frece Tricolori" en 1962.

Comenzaron con una formación de 6 aviones, y en 1963 ese número subió a 9. Ese mismo año se introdujo el uso del humo coloreado tan característico.

La PAN está formada hoy por diez aviones, nueve en formación y uno solista. Los aviones son todos Aeromacchi MB-339, de producción italiana, adoptados a partir de 1982.

El programa de las "Frece Tricolori" se compone de 18 figuras acrobáticas: el grupo de 10 aviones, primero unidos, se separa durante la exhibición, que dura alrededor de media hora, en una alternancia de danza entre la formación y el solista hasta que se forma la clásica flecha final que deja en el cielo un rastro tricolor de humo de alrededor de 5 kms de largo. **E**



Bibliografia e letture consigliate:

Paolo Cammarosano, *Il Patriarcato di Aquileia ...*, Udine 1999.
Miriam Davide, *Lombardi in Friuli ...*, Trieste 2008.
Tito Maniaco, *Storia del Friuli*, Roma 1985.
Tito Maniaco, *L'ideologia friulana ...*, Udine 1995.
Pio Paschini, *Notizie storiche della Carnia ...*, 1928.
Pio Paschini, *Storia del Friuli*, Udine 1934-1936.
Giuseppe Trebbi, *Il Friuli dal 1420 al 1797 ...*, Udine 1998.
Andrea Zannini, *Storia minima d'Europa ...*, Bologna 2019.
www.arlef.it
www.regionestoriefvg.eu
www.treccani.it/biografico

Lis Cisilis

Pauli e Miute a fasevin part des "Cisilis", un cuarp di bal. Zo-venuts a scomençarin a morosâ.

La zovine e jere fie uniche, si moveve pôc di chel paradîs situât sot de mont Bernadie. Ogni an sul finî de Vierte, il grup des "Cisilis", svolant tra une Staia-re e un Siet pas a traversavin boscs, rîvis e torents, rivant a Tarcint, pe fieste di San Pieri e sagre des cjarîesis.

Pauli al jere di une frazion dongje, ma al cognos-si Miute nissun lu movè di dongje. Une sere che il zovin al jere in file li de fantate, al scrupulave che il pari di jê al veve alc di di, difat lu viodè che al parave ju di buride une tace di vin, par daspò frontâ al zovin:

- Cjale mo, me fie e je za fûr di pupil, baste di vignî a scjaldâ cjadreis, tu ti sentarâs in lôr une volte che tu tu le varâs sposade. -

Al fantat chestis peraulis i sunarin a musiche celestiâl, e jere chê melodie che al voleve sintî. Juste il timp des publicacions, cjatâ i coparis e ordenâ i confets che Pauli e Miute si sposarin.

- La vite e gjenere vite - a predicjavin lis vielis che, indi savevin une plui dal diaul. I nuviçs a jentrarin tal turbin, gjenerant fis che si sparnîçarin dapardut. Une bieie di si derin cont che la cjase si jere svuedade, tornant a sei sicuture tal principi de lôr storie. Ma nuie pôre, a vevin un passât dulâ spiegîasi e un futûr par compagnâsi. Une di a Pauli i vignî un malstâ, chei dal pront socors lu menarin tal ospedâl. Tal doman Miute e cjapave la coriere che le puartave a Udin. Il niçulâ dal viaç e la cloparie che e sintive, i faserin sierâ a planchin i voi sbrissant intun dolç pisul...

... - Miute, ti mancjal tant?, al è il copari che ti spiete - e jere la vôs de mari che di dabâs le stiçave. Minuts dopo

il corteu al partive, Pauli e compagne le spietavin dapruîf dal altâr. E riviodève la plui bieie zornade de sô vite circondade des "Cisilis", che svolant bas a scarpetavin tra di lôr, fasint gjerometis e spirâls cuntune Ziguzaïne, gjoldint asimant il balâ di un imburît Saltel. Pauli, come un sgurli, al voleve grampâ pe vite a Miute, al slungjave i braçs cence rivâ, plui al pareve che le vês, plui jê si slontanave tramieç chel mulignel sbrenât di fieste...

Si sveà di scjas cuant che il biletâr al vosave: - Fermata ospedâlè !! -

E dismontà, zirant a diestre e viodè il grant nosocomi che le cjalave.

Il sium a pene fat le veve cetant conturbade.

Il cûr i leve a mil. Si inviâ viers la jentrade murmuant:

- Pauli, Pauli, spietimi, o soi ca. - E



por Eduardo Dino Baschera
Societât Furlane Buenos Aires,
il President

Peraulis dal president

Un año atrás tomamos la decisión con la Comisión Directiva, de cerrar la sede (una semana antes que el gobierno iniciara la cuarentena), para resguardar a los socios, los empleados y los vecinos que nos acompañan en las actividades que proponemos para aprender, entretener y ejercitar el movimiento del cuerpo, además de cuidar nuestras propias familias.

Muchas asociaciones como la nuestra estuvieron al borde de tomar decisiones drásticas. Los servicios de energía nos pedían las mismas facturas elevadas como si estuviéramos funcionando con las máquinas a fondo.

Tuvimos que ingeniarnos para solicitar que se tomaran los consumos reales, para no caer en una verdadera usura.

Por suerte algunos profesores que ya estaban con nosotros, y otros nuevos que se sumaron en Pandemia; nos ayudaron a armar la plataforma Friulana Online de contenidos educativos a distancia, para ayudarnos a mantener la sede y completar los ATP de los haberes de nuestros colaboradores que hacen funcionar "La None dai Fogolârs". Hacia fin de año, se sumó el reconocimiento del "Ente Friuli nel Mondo" a la labor desarrollada en condiciones muy difíciles para continuar con la enseñanza y difusión de la lengua friulana.

Me vino a la mente un pasaje de un libro del que publicamos una reseña dos números atrás: "Furland" del escritor friulano Tullio Avoledo, asociado al Patto per l'Autonomia. Hay un pasaje que cuenta un personaje importante en la trama, describe cómo es una de las características del temple friulano. He aquí una traducción libre: "... al lado de la casa que mis padres alquilaban en Lignano Sabbiadoro, llegó una pareja friulana de edad avanzada. Él, de más de ochenta años, ella poco menos. La primera cosa que hicieron, antes de ir a la playa, se pusieron a arreglar el jardín. Sacaron los yuyos, regaron el pasto y plantaron rellenando donde había huecos, repararon la verja, limpiaron todo, e incluso pintaron las paredes externas con una mano de pintura. En ese momento no pude dejar de preguntarles si habían comprado la casa. El viejito, metiendo dos bolsas de yuyos en el baúl de su viejo Fiat Punto con la luneta llena de calcomanías de los Alpinos y fiestas de pueblitos, se sonrió y contestó: -No! La alquilé sólo por dos semanas! - Entonces Vittorio recordó lo que siempre se leía en los libros de historia, sobre los legionarios romanos. Siempre desarmaban y rearmaban sus campamentos, frente a la exigencia y a veces sin motivo aparente. El empeño para arreglar una propiedad que no es propia, no porqué sí, si no que porque es necesario. Se preguntaba si los friulanos fueran una raza especial, o por ser descendientes de los antiguos romanos. Tal vez ese resurgimiento desde el polvo, es el genoma de nuestro pueblo, nuestro pasado."

Este relato es parte del libro de ficción, y se dirige a esa novela, pero caracteriza al pueblo muy bien al pueblo friulano.

Estos dos años nos hemos dado cuenta que nos ha tocado a nosotros. Hacer las cosas porque hay que hacerlas, preservar los espacios, cuidar a nuestros mayores, mantener vivo el fuego del Fogolâr. Esperemos estar a la altura, sabemos que hay todo un panteón de fundadores, presidentes y socios ilustres a los que tenemos que honrar y este es nuestro mayor homenaje. Y permitanme uno familiar, muy especial, para mi agnolul Silvano Baschera. ¡Gracias por ayudarnos a cumplirlo! Gracias a duçj di vênus judât a fâlu, pardabon! E

Revista E Dîs la None

Órgano de difusión de la Sociedad Friulana Buenos Aires. Creada en el 2017 para el 90 Aniversario.

Director

Eduardo Dino Baschera

Editora

D.G. Noemi Salva

Secretaria de Redacción

Lic. Susana Costa

Edición, armado y composición
Ediciones Friulana Buenos Aires

La Friulanidad de la mano del coro

por Emanuela Speranza Turchet



*Libertà quanto mi hai fatto piangere
senza di te quanta solitudine
fino a che avrà un senzo vivere
Io vibro per avere te.*

Cantada por Romina Power y Albano

La Friulanidad es un estado de gracia que nos acompaña desde el nacimiento en el arte de existir. A mi leal entender y por decreto establezco científicamente que en la coctelera de mi vida se mezclan siete generaciones de antepasados, y el fruto es este ser único e irrepetible.

La ciencia dice que el gen de la abuela materna se pasa a la hija pero muchas veces ésta lo retiene y se lo pasa a su vez a su propia hija. De aquí que muchas nietas son similares a las abuelas. Entre lo que traemos por herencia y lo que absorbemos en la primera infancia como esponja, vamos forjando el todo.

En este bagaje de diversidades el debe y el haber va fluctuando acorde a la preponderancia en la transmisión de ambos padres con sus propias desigualdades de carácter e influencias personales y en la capacidad y voluntad de recibir. Si bien mi madre y yo hemos nacido en la Patrie dal Friûl, permaneci allí sólo en el primer año de mi vida, ese tiempo no fue determinante.

En Colle Humberto, en el Veneto, y luego de dos matrimonios, a Ferdinando Perin, mi bisabuelo, le nacen 13 hijos con Augusta Nadal y Ursula Casetta. Con algunos de esos hijos, se establecen en el Friûl, y así mi abuela nace en Sacile, siendo la última en 1889. Se dedicaban a salar comestibles y venderlos en toda la zona, pero pierden capital en un revés económico del que no pueden recuperarse. El grupo de familia era matriarcal, mi abuelo había emigrado con su hijo mayor a Power River en Canadá, contribuyendo a la construcción del Ferrocarril que une Este y Oeste dejando a

mi madre en la cuna. Volvió en dos oportunidades, la última para morir en su tierra.

Otro momento crucial que le cambió la historia a mi madre fue durante la época de Mussolini. En la escuela sólo se podía hablar italiano y estaba prohibido el friulano, que se hablaba sólo en casa. La única tía que lo hablaba era la mayor, evidentemente en el hogar no se usaba, no se porqué. Lo que recuerdo es que mi mamá repetía como una muletilla que hablaba el "verdadero italiano", a pesar de que le gustaban los idiomas. Sería porque en esa época era considerado un "dialeto" y preferiría enseñarme alemán. Evidentemente las costumbres friulanas no eran habituales en casa, ni en Italia, ni aquí. Quien me hubiera transmitido mucho, mi abuela, había fallecido antes de mi nacimiento, sólo conocí a mi bisabuela pero por poco tiempo, por su avanzada edad. Mi madre me transmitió la dureza del carácter y el amor por la actuación.

La relación con mi papá, militar y romano, fue distinta. Un hombre muy culto, con un carácter alegre y ávido de conocimiento como el mío, ayudó mucho a nuestra relación. Casi todo lo aprendí de él. Tenía registro de tenor, un gran deseo de superación y mucha disciplina, el amor por los viajes, la complicidad con el estudio, la lectura y la poesía que recitaba. Un gran amor por la vida y a pesar de que nos enfrentábamos con vehemencia por su veta machista, valoraba por sobre todas las cosas la libertad que me permitió ser una mujer independiente. Con la libertad no se negocia. Me hablaba en romano y en francés culto de la época, supo transmitirme la cultura, el amor a la escritura y el tesón en la investigación, a pesar del poco tiempo en que convivimos.

Mi familia paterna era numerosa, mis bisabuelos Ciccomartino y Domenico Speranza eran dueños del Hotel Cittaduale Appollonia. Cittaduale era el lugar de verano del Duca di Angiù, un lugar de gran belleza y con un teatro de la época de Vespasiano. Mi abuelo Rómolo, su hermano mellizo Remo había fallecido, era periodista y escritor. Por con-

vicción política, le escribía los primeros discursos a Mussolini. No buscó recopilar alguna cuando refaccionó la Escuela Forestal, pero pidió que los heridos de la primera Guerra tuvieran una pensión que luego se extendió a los combatientes. Eran 12 hermanos, 5 vinieron a la Argentina. Se que vinieron por el tema político, quien debía venir aquí a continuar con sus convicciones era mi abuelo pero su padre no lo autorizó.

Nunca entendí muy bien porqué me trajeron a América, tierra que me dio muchas cosas, pero también dividió la familia, que aún se lamenta.

Durante mi vida, mi relación con la Friulanidad fue esporádica. Visité dos veces la sede de la Friulana de Cachimayo, y fui a un casamiento en el Círculo Friulano de Avellaneda. Fuimos un año nuevo con la visita de mi tía María que había ayudado a mi madre a traerme a este mundo porque la partera, en tiempo de guerra, estaba atendiendo en otra parte.

La maravilla comenzó hace 15 años cuando buscaba a la Friulana para inscribirme en el coro, y encontré dos ángeles guardianes que ese día recibían amablemente a los socios, Violeta Sclausero y su marido. Desde el primer momento tuve la placentera sensación de haber encontrado mi segunda casa y en familia. Ese año no se formó el coro, pero me fui incorporando a los eventos, siempre variados y de calidad, hasta que finalmente se armó el grupo coral al que pertenecí hasta el final. Además conocí a un amigo muy especial, uno con todas las letras, el mestri Galliano Remo De Agostini. Con paciencia supo sembrar en mí usos y costumbres, la lengua, poesías y narraciones actuales y de época. Un poco como mamar del ser friulano.

Hasta que me propusieron integrar la Comisión Directiva, aportando con amor. Salt, onest e lavoradôr, como dice la canción, es un grupo sano que no es fácil de encontrar en esta época, honesto en los números y en el corponsamiento, que escucha y permite las opiniones diferentes expresadas libremente, siempre con amor a la institución. Trabajando muchas veces al límite según sea necesario.

A las pruebas me remito, en esta difícil y comprometedor pandemia, como el ave Fénix se ha resurgido prácticamente de la nada, aportando cada uno su granito de arena, escuchando y dándole oportunidad a los jóvenes que son nuestro futuro, con su mirada actual, y nosotros con la experiencia que no se transmite, se vive, pero ayuda en momentos tan insólitos como éstos. **E**



El friulano es una lengua que une a la gente

Por segundo año consecutivo la Sociedad Friulana Buenos Aires organiza cursos y eventos en lengua friulana para unir a los descendientes de los inmigrantes de todo el mundo.

por Eduardo Baschera y Noemi Salva

Después de un año muy ocupado y agitado, desde el punto de vista de los cursos y eventos organizados por la Plataforma Friulana Online durante la pandemia tan larga que tuvimos el año pasado, para este segundo año la Friulana decidió continuar con los cursos y la didáctica a distancia.

Si bien es verdad que nos encantaría volver a poner en funcionamiento a pleno nuestra sede, como están habituados nuestros socios y los vecinos del barrio, nos dimos cuenta que también éste será un año complicado para la presencialidad. Hasta el momento, en nuestro parque al aire libre se pueden reunir pocas personas para hacer actividades relacionadas con el ejercicio físico como gimnasia aeróbica o yoga; e incluso pequeños grupos de bailarines de tango en el gran Salón Beltrame.

Pero al mismo tiempo nos llegó el pedido de continuar con los cursos online, sobre todo para aquellos que todavía no accedieron a la vacunación o viven demasiado lejos, a veces en otra ciudad como Rosario o en otro país como el Uruguay. Así durante el verano armamos un curso intensivo de friulano para aquellos que no tienen tiempo durante el año. 32 personas, algunos incluso en Italia, aceptaron el desafío de reunirse dos veces a la semana para recordar la lengua que se hablaba en casa. Con días muy calurosos, e incluso con la tentadora llamada de la playa o una pileta.

Además del curso, para el verano pensamos en continuar con los encuentros con personalidades del mundo cultural, social o económico del Friül a través de Google Meet. La consigna es hablar solamente en friulano. Estos encuentros ya se habían realizado durante el 2020 en el marco de los cursos de friulano, cuando los alumnos habían llegado a un cierto grado de conocimiento de la lengua que les permitía comprender y hablar con los invitados.

De esta forma el año pasado estuvimos con los cantautores **Dario Zampa** y **Aldo Rossi**, con **Carlo Fiappo** Inspector honorario de la Sobreintendencia arqueológica del Friuli Venezia Giulia, y el director de la Società Filologica Friulana **Feliciano Medeot**. Para el 2021 estos encuentros los llamamos "**Discorint par furlan**" y los mudamos a los sábados a la tarde, cada quince días, abriendo la actividad a toda la comunidad friulana y no sólo para los alumnos. En enero hablamos con el director de cine **Massimo Gallati-Costa** y **Christian Romanini**, escritor y vice sindaco de Campoformido (UD). En febrero nos visitó el escritor multipremiado y director del blog literario **Conte Curte**, **Raffaele Serafini** y

Curso anual de lengua y cultura
Friulano avanzado
un pas indevant
furlan 2021
Para los que hayan cursado completo Friulano desde cero o que tengan comprensión oral y escrita.
Usando el idioma como vehículo, descubrir la cultura, literatura, tradiciones y la historia friulana.
Viernes de 19 a 20.30 hs.
Inicio 9 de abril
Informes e inscripción:
friulanabuenosaires@fogolares.org
Consultar por descuento a socios y alumnos de otros cursos.

Curso programático anual
Aprender friulano desde cero
furlan
friulano 2021
Sin conocimiento previo, abierto a toda la comunidad.
Materiales didácticos en español, con textos y audios para ejercitar.
Martes de 19 a 20.30 hs.
Inicio 6 de abril
Informes e inscripción:
friulanabuenosaires@fogolares.org
Consultar por descuento a socios y alumnos de otros cursos.

la periodista **Valentina Pagani**. Y en marzo, con el locutor, periodista y director responsable de Onde Furlane, Mauro Missana. Dado el éxito de estos encuentros, seguirán durante el año, siempre quincenales.

Para abril, se abren dos nuevos cursos. Uno para personas que no tienen ningún conocimiento, desde cero, con material exclusivo preparado por los docentes, y partiendo del español. La bibliografía y los cursos que actualmente se pueden seguir online desde el Friuli siempre parten del italiano, sin tener en cuenta las dificultades o las facilidades con las que cuentan aquellos que se acercan al friulano desde el español. Por eso es tan diferente este curso.

Para los alumnos de los cuatro cursos anteriores, tenemos una propuesta de profundizar los conocimientos adquiridos con el curso "Friulano un pas indevant". La idea es adentrarse en lo que los docentes llaman gramática "gourmet", comenzar con la fonética para comprender mejor los mecanismos de la lengua y mejorar la pronunciación, además de tenernos en la ortografía y en las alocuciones y frases hechas, los "muts di dî". Por otra parte, se realizarán durante el año proyectos de escritura elaborados como cuentos para presentar en concursos, o artículos periodísticos para publicar en medios masivos friulanos. Sin descuidar la cultura friulana, se investigará sobre las tradiciones, la literatura y la historia del Friül. **£**

Ducj mats!

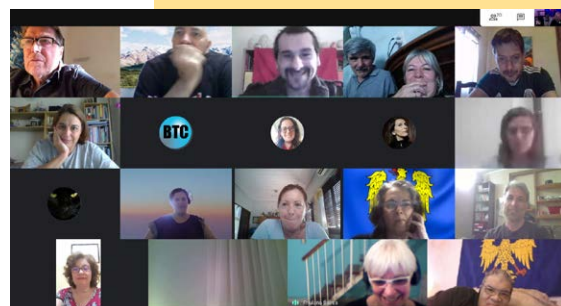
Con todas estas actividades, se está formando un gran grupo de personas, en muchas ciudades y lugares lejanos de Buenos Aires, todos apasionados de la cultura y la lengua friulana, que se sienten unidos y cercanos. Que comparten el nacimiento de un nieto, una receta de un plato friulano, un video encontrando buscando en las redes imágenes del pueblo de los abuelos. Muchas alegrías, pero también alguna tristeza, como cuando se enfermó de COVID y finalmente nos dejó uno de nuestros alumnos Flavio Mainardis, que vivía en Mar del Plata.

Son personas que no tienen un fogolâr donde reunirse en sus ciudades, donde sentir el calor de la familia extendida de los friulanos de todo el mundo. Y que encontraron en una pantalla aquello que les faltaba, el sonido de la lengua materna, un ritual que la nonna hacía y que no sabían el significado o de dónde venía, la amistad de aquellos que comparten los mismos valores: honestidad y trabajo "cen-ce fadie".

Por todo eso, us spietìn a ducj! **£**

Consultas e inscripciones para cualquiera de los cursos o actividades:
por email a
friulanabuenosaires@fogolares.org
o por tel. al (011)4501 0764

Conversaciones participativas
escuchar, hablar y debatir en friulano
discorint par furlan
Sábado 20 de marzo 18 hs.
(hora de Argentina)
mauro missana
PERIODISTA, LOCUTOR Y DIRECTOR DE ONDE FURLANE
Es la voz histórica de la Radiofonía Friulana.
Redactor, productor y locutor de programas de actualidad informáticos, es colaborador de Radio Comunitaria - RIV Slovenia desde 1993. A partir de 1996 comienza a trabajar para Onde Furlane, la radio libre del Friuli. Actualmente es su Director Responsable. Se dedica también a la música, participa de eventos y realiza programas vinculados a la producción musical friulana y de las minorías lingüísticas europeas.
Informes e inscripción:
friulanabuenosaires@fogolares.org
Consultar por descuento a socios y alumnos de otros cursos.



La Friulana te propone cuatro actividades para ellos, los grandes protagonistas de la Cuarentena del 2020. Encerrados en casa, asistiendo a escuela por zoom en el mejor de los casos. ¡Especialmente los que iban a comenzar primer grado! Pensando en ellos, estas son nuestras propuestas!



Gioca con noi online
De abril a julio en modalidad online
Si se abren las actividades,
de agosto a noviembre
en modalidad presencial
hablar italiano
jugando
de 6 a 9 años sábados de 10 a 11hs.
de 10 a 12 años sábados de 11.30 a 12.30hs.

Un espacio lúdico para acercarse a la lengua italiana
Comienza en abril, consultas e inscripción:
connoigioca@gmail.com
FRIULANA online
La plataforma de talleres,
seminarios y cursos online.
Friulana Buenos Aires
A cargo de
Susana Costa y Noemi Salva

¿Se puede enseñar italiano a los más chicos?

Cuando hablamos de aprender italiano debemos diferenciar entre aprender algunas palabras, o el tener un nivel avanzado. Para los niños resulta muy provechoso escuchar palabras, conocer vocabulario básico como colores, números o leer cuentos para niños para irse acostumbrando.

Claro que las clases para ellos no serán iguales a cómo aprenden los adultos, se hacen juegos, se aprenden canciones al tiempo que se le enseñan las reglas gramaticales, usos de verbos y conceptos de la lengua italiana. Si lo que queremos es que se vayan familiarizando con la cultura y el lenguaje deberemos recurrir a materiales lúdicos que los animen a aprender jugando y cantando las diferentes palabras del italiano básico. Es preferible que el niño conozca el vocabulario elemental en italiano antes de proponerse pasar a un aprendizaje serio. **€**

Gioca con noi - espacio lúdico para aprender italiano

A partir de abril! Modalidad online por Meet de Google hasta junio, y de de agosto a noviembre, si las condiciones sanitarias lo permiten, vuelve la presencialidad.

Las clases online serán en dos grupos:

- 6 a 9 años - sábados de 10 a 11 hs
 - 10 a 12 años - sáb. de 11.30 a 12.30 hs
- A cargo de Susana Costa y Noemi Salva.
Incluye material enviado por las docentes por email.

Maman, furlan pai fruts!

Además, existe una posibilidad de acercar a los pequeños descendientes de friulanos a la lengua de los nonos. Maman es el primer programa de televisión para chicos en friulano. Salió al aire por primera vez en diciembre del 2016 y gracias Es una coproducción entre el ARLeF - Agenzie Regionâl pe Lenghe Furlane y Telefriuli, que tiene como fin ofrecer una buen formato para contactar a las familias y los niños con el plurilingüismo de la región, en la que se habla además de italiano y friulano, el alemán y el esloveno. El programa ofrece a los chicos juegos educativos para chicos de jardín y primaria, haciéndolo ideal para compartir con amigos, papás, abuelos y también con las maestras y los compañeros de clase.

Se puede ver en el sitio del ARLeF o en Youtube. **€**
<https://arlef.it/projets/maman>

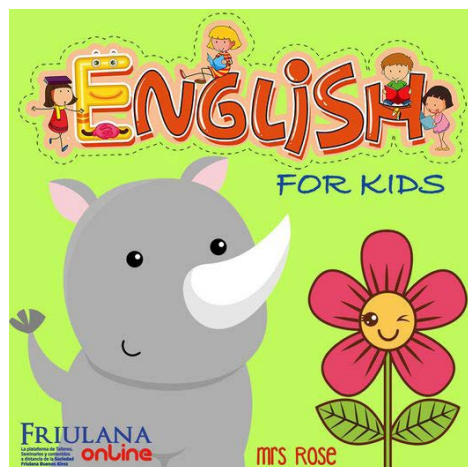
Just do it! Inglés para niños

Todos los recursos son importantes cuando se trata de motivar a los niños a la hora de aprender. Lo valioso y sustancial es que ellos cuentan con la ventaja de aprender sin prejuicios.

La naturalidad es otra cualidad que los niños tienen y si les permitimos utilizar su imaginación ¡hemos ya logrado la mitad del objetivo! El inglés, es un idioma universal por elección en todo el mundo! Acercarlos a la lengua a temprana edad es una herramienta indispensable que les damos a nuestros niños.

Ellos aceptan con facilidad un nuevo código lingüístico porque aún están aprendiendo el suyo y les resulta fácil pronunciar los nuevos sonidos sin sentirse cohibidos.

Si estás pensando en el futuro de tus hijos aquí te ofrecemos el espacio. como decimos en inglés.....just do it! **€**



English for kids Online. Inglés para niños.

A partir de los 6 años. Clases por Skype.

Inicia en MARZO. Inscribite!

Mrs Rose, docente nivel nativo.

Aprendamos Inglés jugando, adivinando y cantando entre risas y colores!

Clases individuales de 1 hora, o grupales hasta tres niños de 1:30 hs. **Incluye material enviado por la docente por email.**



Juegos teatrales para niños y niñas

El taller propone el acercamiento al juego teatral, aprendiendo a utilizar el cuerpo y la voz al servicio de la expresión propia. A través de la improvisación y la creación de personajes se pretende estimular la creatividad y la imaginación de los/as alumnos/as, desde lo individual hacia lo grupal. A partir de la lectura de distintos textos se intenta además investigar mundos diversos, con el objetivo de incentivar la creación artística colectiva. Está pensado como un espacio lúdico, en el que las técnicas de la actuación se conjuguen con el juego propio de cada integrante. Usando ejercicios de improvisación en un comienzo, luego se incorporan textos, para finalizar una obra de teatro que incluya la participación de todo el grupo y cierre el proceso de enseñanza-aprendizaje a fin de año. **€**



Teatro para niños y niñas.

Juegos teatrales de 6 a 12 años. Presencial. Viernes 17 hs. Navarro 3974 Villa Devoto. Coordina Luciana Quiroga. Lic en actuación UNA. Incorporación permanente.

La tradizionale festa dei
bambini di Andreis per
accogliere la Primavera.

di Ecomuseo Lis Aganis

Fotografie: Comune di Andreis



"Parâ fôur Marč" è una delle più antiche tradizioni popolari di Andreis, piccolo paese della Valcellina, diffusa anche in altre zone dell'arco alpino e in alcune regioni italiane. Un rito propiziatorio che serviva a risvegliare la natura dopo l'inverno, ma anche a scacciare Marzo considerato un mese bizzarro dal punto di vista meteorologico. "Parâ fôur" ha infatti il duplice significato di "spingere fuori" e quello contrario di "mandare via".

Ma perché bisognava mandare via Marzo, il mese delle prime fioriture?

Marzo, che con la potente luce inonda ogni angolo del paese. Perché voler fare a meno di questo mese che segna il primo cantare delle cince, dopo il lungo silenzio dell'inverno?

Marzo ha con sé quella doppia personalità che ti fa dire: "fai attenzione che le cose non stanno proprio così"! Marzo è capace di gelate tardive, nevicate abbondanti e tramontane da brivido facendo ripiombare la natura, che aveva appena strizzato l'occhio all'imminente primavera, nei rigori dell'inverno.

Gli abitanti di Andreis pensavano che Marzo fosse un brutto mese, spesso piovoso e così volevano scacciarlo prima ancora che arrivasse. Esisteva anche un proverbio a riguardo: "Pasca marciosa, mortilitât famosa" ("Quando Pasqua cade a marzo la mortalità è alta").

Il 28 febbraio o il 29, se bisestile, tutti i ragazzi e bambini del paese e delle borgate, muniti di campane e campanacci di capre o mucche, come per obbedire a un lieto richiamo, si davano appuntamento in un determinato posto e poi, in disordinato corteo, gironzolavano per le vie provocando un allegro concerto.

Gli anziani poi raccontano che, una volta, non erano i bambini a scacciare Marzo, ma gli adulti che per l'occasione indossavano pelli di pecora o di capra rappresentando Marzo. Gli altri li seguivano scuotendo i campanacci e gridando: "Fora Marzo che April xè qua!" ("Fuori Marzo che Aprile è qui!").

Ancora oggi, ad Andreis, è viva questa antica tradizione che rallegra, con il suono dei campanacci, le vie del paese. Assieme ai bambini del paesino si aggiungono gli amici di scuola, che partecipano all'iniziativa facendosi prestare i vecchi campanacci delle capre!

Da questa antica usanza è nato un libricino per bambini, **Parâ fôur Marč - Una fiaba in Andreis**, nel quale si racconta la storia di Marzo e il Pastore. La fiaba è stata raccontata dall'agna Adelina Tavan, classe 1913, e trascritta da Annamaria Mariutto nel 2015 in doppia lingua: italiano e andreano, la tipica parlata di Andreis. Con questa e altre pubblicazioni in andreano, il Comune di Andreis ha voluto far conoscere le antiche e le nuove tradizioni del paese con dei piacevoli racconti da leggere ai bambini... e anche agli adulti. €



Beneficios del ajedrez para los niños

Se trata de un juego que siempre beneficiará a los chicos, incluso se convertirá en un plus para su educación. No sólo porque ayuda a mejorar la concentración y el pensamiento lógico, sino porque fomenta su autoconfianza y autoestima. La edad mínima para aprender a jugar suele ser los 5 años, cuando aprenden las letras y los números. Además es una disciplina que se convierte en un juego divertido. No sólo aprenden, sino que también lo pasan bien y se entretienen.

Estos son los beneficios más importantes del ajedrez para niños:

- **Mejora la atención y concentración.** Tendrán más capacidad para recordar lo que han aprendido en clase, ya que todo el tiempo hacen ejercicios para la memoria. Al jugar tienen que estar atentos a los movimientos y jugadas del adversario, y deben ser capaces de anticiparse a sus movimientos y estrategias.
- **Favorece las relaciones sociales.** Conocerán otros niños con los mismos intereses y aficiones y participarán en concursos y torneos. Viajarán si la competición lo requiere y conocerán a niños de otros lugares, ayudándoles a integrarse en todo tipo de ambientes sin problemas. Por la pandemia se han desarrollado actividades virtuales que los ponen en contacto a chicos de todo el planeta.
- **Fomenta el compromiso y el esfuerzo.** Para ganar una partida o un torneo aprenden pronto que hay trabajar duro. Deben jugar de forma habitual y deben estar dispuestos a estudiar y aprender para estar a la altura de sus contrincantes.
- **Ayuda a estructurar el pensamiento,** aprendiendo constantemente nuevas tácticas y estrategias. Estos ejercicios de pensamiento lógico ayudan a organizar y estructurar nuevos conceptos que se aplica a otras materias escolares como lengua o matemáticas. Es fundamental para aprender a organizarse antes de empezar a estudiar, haciendo esquemas y resúmenes.
- **Superar el fracaso,** desarrollando una gran capacidad de superación. Al jugar se enfrentan retos y posibles fracasos. Hay que aprender de los errores y ser capaces de superar situaciones adversas. €

Ajedrez para niñas y niños

A partir de 6 y hasta 12 años.

INICIA en MARZO. Clases Online.

A cargo del Ing. Gustavo Costa, titular del Devoto Chess Club.

por el Ing.
Gustavo Costa

AJEDREZ

niños
niñas

de 6 a 12 años

docente
Ing. Gustavo Costa

Sociedad Friulana Buenos Aires
Navarra 3974, Villa Devoto: 4501 0764
friulobuenosaires@igdalara.org

Volver a mirarnos a los ojos Clases presenciales en la Friulana



- Club de lectura para Adultos • Teatro para chicos • Tango
- Yoga Terapéutico • Gimnasia aeróbica • Danzaterapia
- Low Pressure Fitness • Tai Chi

¡A seguir jugando, a seguir actuando!

por **Luciana Quiroga**
Profesora del Taller de Juegos Teatrales

Podernos encontrar en la presencialidad en la Friulana, después de un año viéndonos a través de las pantallas es una alegría enorme. El teatro tiene, para mí, una magia tan particular que el encuentro es indispensable para que suceda. Conocernos como grupo, con alumnos/as de otros años y aquellos/as que se van sumando nos permite que los procesos de enseñanza-aprendizaje de esta disciplina sean mucho más significativos y valiosos. **€**

Ejercitar el cuerpo al aire libre

por **Prof. Lidia Estela Sanchez**

Ejercitar nuestro cuerpo con frecuencia no sólo mejora nuestra condición física exterior, sino que también trae consigo otros beneficios, tales como:

- Hace que nuestro cuerpo libere endorfinas, hormonas que producen sensación de bienestar y alegría.
- Reduce el estrés y la ansiedad.
- Ayuda a prevenir enfermedades neurodegenerativas, tales como el Mal de Alzheimer.
- Mejora nuestra capacidad cardíaca y pulmonar.

Todos estos beneficios contribuyen a fortalecer nuestro sistema inmunológico, tan importante en esta época de pandemia que nos toca vivir.

Cualquier tipo de actividad, aunque sea moderada, es excelente para la mente y el cuerpo. Ya sea en interiores o exteriores, lo importante es que sea realizada en un ambiente agradable, en el cual los problemas cotidianos sean dejados de lado.

Es por ello que en el parque de la Sociedad Friulana estamos realizando clases de Gimnasia Aeróbica y Tonificación Muscular al aire libre, cumpliendo con todos los protocolos de higiene que nos demanda el momento.

Finalmente, puedo afirmar que los comentarios que he recibido a lo largo de los años en que he desarrollado mi actividad docente, por parte de las personas que han tomado clases de gimnasia, refuerzan el concepto:

"Hay un antes y un después, y el bienestar general que genera la actividad física es la diferencia." **€**



Tango que te quiero bien...

por **Sandro Almirón**

Doy clases de tango y organizo milongas en la Friulana desde el 2011. Parar casi un año fue muy duro para todos. Por suerte en diciembre pudimos volvernos a ver con todos los alumnos, y si bien no se puede bailar abrazados, pero al menos podemos movernos como si estuviésemos bailando con nuestra pareja. Vinieron parejas de milongueros, que si pueden bailar abrazados, ya que arman una burbuja propia y pueden hacerlo. Y es la sana envidia del resto que quiere volver a la normalidad.

Además arrancamos con Tai Chi el año pasado, y como hay muchos pacientes afectados de la infección, se les recomienda hacer ejercicios de respiración. Y para eso es ideal esta disciplina. Consultando con los alumnos, y al finalizar el recorrido de la clase, éstos notaron que les entraba más aire a los pulmones. No requiere hacer fuerza o tensionar los músculos, sino a través de movimientos suaves coordinar la respiración. Es un gran aliado para entrenar pulmones y la lentitud ante la estresante cotidianidad. Mejora la postura, ajusta el eje y baja los niveles de estrés, que hoy en día es necesario para todos.

Además tengo un canal en Youtube "Sandro Almirón Tango" con entrevistas a grandes bailarines legendarios, gente de la milonga, que están todos aquí esperando volver a la escena. Y fue enriquecedor y una posibilidad de acompañar a la gente que ha estado tantos meses solos durante la cuarentena. **€**

Buscando el bienestar

por **Laila Diaz Vivanco**

Desde el 2014 estamos con formando el grupo de Danzaterapia, logrando hacer de esta actividad un espacio de encuentro y amistad más allá de la clase. Llevamos nuestra danza a maravillosas muestras anuales en el salón Beltrame, espacio esencial de contención y acompañamiento de nuestras actividades.

El 2020 nos sorprendió a todos y las actividades presenciales fueron suspendidas. Gracias a la plataforma Friulana Online de la institución pudimos mantener el contacto con los alumnos.

Este año tenemos la alegría de regresar a las actividades presenciales, con todos los protocolos correspondientes, ofreciendo clases al aire libre, gracias al hermoso y confortable parque interno.

La Danzaterapia es una actividad artística para aquellas personas que desean desarrollar su propia creatividad a través del movimiento, dirigida a niños, adolescentes, adultos, mayores y personas con capacidades diferentes ya que en su metodología se trabaja a través de la inclusión.

Este año proponer una nueva actividad que viene del área del fitness y la salud. Low Pressure Fitness es un sistema de entrenamiento de baja presión y bajo impacto, que nace de los ejercicios hipopresivos y se complementa con ejercicios de reeducación postural, respiratoria, miofaciales y neurodinámicos. Para trabajar principalmente toda la musculatura interna del cuerpo al tiempo que disminuye la presión intra-abdominal. Especialmente indicado para las problemáticas del suelo pélvico, como pueden ser prolapsos, incontinencias entre otros. Así como complicaciones de la columna vertebral generalmente creadas por los malos hábitos, como dolor lumbar o cervical.

Es ideal para quienes desean mejorar su calidad de vida y buscar bienestar corporal, prevenir y mejorar molestias y reeducar su cuerpo, programándolo correctamente. Es un programa de entrenamiento que se adapta a las necesidades de cada alumno.

Gracias a La Sociedad Friulana por brindarnos este espacio hace tantos años y gracias a todos los alumnos por sostener y continuar con este espacio. **€**

Club de Lectura para Adultos

por Miriam Simcovich

A fin del año pasado rezábamos para que el 2021 nos encontrara vacacionados, y leyendo juntos. Aunque todavía falta nos vamos acercando de a poco a eso, y ... ¡¡alegría!! Ya pudimos re-comenzar las actividades presenciales del Club de Lectura para Adultos.

Con protocolo, sí. Con cuidados, sí. ¡¡Pero, cara a cara!! En un salón hermoso, enorme y muy ventilado de la Friulana, nos encontramos en persona unidos por las ganas de salir, reunirnos, conocernos y compartir el amor por los libros. Al principio fue raro: no sabíamos si chocar los puños o los codos, dónde sentarnos, si teníamos que ponerle alcohol a cada cosa que íbamos a tocar... Pero de a poco fuimos encontrando la manera, estableciendo un "protocolo propio" para nuestro grupo, y pudimos compartir un café, libros, palabras, opiniones... mucho más cerca que en todos los meses anteriores.

Comenzamos descubriendo a los libros como un objeto preciado que puede tener muchas formas distintas a las que conocíamos: los libros álbum, que entrelazan la imagen y el texto de una manera íntima y diferente. Hablamos de autores nuevos, géneros, estilos... Y leímos cuentos de escritores nacionales e internacionales, escuchando, preguntando, analizando, opinando. Y de paso, encontrando gustos, experiencias e intereses comunes.

A lo largo de los meses que tendremos por delante disfrutaremos del trabajo de escritores argentinos (los más nuevos y los más clásicos), italianos, brasileños, rusos, británicos, españoles, y más. Compartiremos micro-relatos y cuentos de todos los géneros sobre sobre amores y des-amores, sobre la vida y la muerte, sobre los principales temas que nos recorren como seres humanos.

Sabemos que el 2021 será un año de desafíos. Habrá que aprender a desenvolverse en esta nueva realidad, donde seguramente van a coexistir los momentos virtuales y los presenciales. Por fortuna, para acompañarnos en ambos espacios existe un libro que nos va a ayudar a volar, y podemos leerlo juntos. 

Yoga Terapéutico

por Cristina Lezana -Prof.de Yoga-

El yoga es una expresión universal de preparación, liberación y técnica.

La práctica de posturas enfocadas al cuerpo, mente y espíritu nos permite progresos positivos. A través de estas experiencias corporales deben estar en concordancia con las emociones, pensamientos y la conciencia. La conciencia se relaciona con el conocimiento diario de su mente y cuerpo expresando sus deseos en convivencia con su entorno social.

El Yoga Terapéutico desarrolla en el cuerpo flexibilidad articular, elongación muscular a través de estiramientos y movimientos relacionados con su columna, brazos, piernas, manos, pies para culminar en las posturas o asanas.

El yoga determina la paz interior fortaleciendo el espíritu. Cada paso nos lleva al descubrimiento de uno mismo y la capacidad de una vida plena.

En esta Pandemia la Friulana nos ha dado la oportunidad en su hermoso parque, un espacio libre con la naturaleza, la oportunidad de dar clases presenciales de yoga. El protocolo y el cuidado que impone la Friulana es una seguridad, las alumnas que asisten están de acuerdo cumpliendo. Sus comentarios a esta norma son positivos ante la responsabilidad que asume la institución. Saludo en nombre de mis alumnas a la organización. 

Braure furlane!

Cuando las águilas además de llevarlas en el corazón, son motivo de orgullo para usar todos los días.

Todo el que viaja al Friül quiere volver con un recuerdo. Cuando los inmigrantes viajaban para ver el pueblo y los amigos que tanto extrañaban, volvían a casa con un plato de cerámica pintado con flores alpinas y una frase, una "detule furlane", dichos que decían las abuelas. **Ogni mès si fâs la lune, ogni di si im-**

pare une (Cada mes nace la luna nueva, cada día se aprende algo nuevo). Esos platos se colgaban las cocinas o sobre las chimeneas y al mirarlos todos los días, parecía que el pueblo no estaba tan lejos.

Actualmente los viajeros pueden volver con banderas friulanas, aquella que es la oficial y ondea en los municipios que son friulanófonos, es decir, que se habla oficialmente friulano en sus oficinas. La misma bandera que tenía el Patriarcado de Aquileia, nacido el 3 de abril de 1077, y que es la

segunda bandera italiana en uso actualmente, por antigüedad, y la cuarta en Europa.

Desde hace varios años, la Friulana empezó a producir, al principio para agazajar las visitas oficiales, pequeños objetos que tienen el logo de la None como escudos para prender en la ropa, o llaveros. Más tarde, con la participación de los eventos de la comunidad friulana, se decidió empezar a hacer remeras para distinguirse de los otros miembros de los fogolares de Argentina y Uruguay. Son remeras azules con el águila en amarillo o dorado en la delantera.

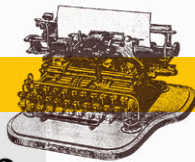
En ocasión del festival multitudinario "Buenos Aires celebra Italia" empezamos a imprimir tazas con las famosas "rosutis" (flores) de los platos friulanos y los dichos. Para nuestra sorpresa, se agotaron en seguida y tenemos que reponer periódicamente porque la gente las pide para regalar a los amigos y familiares.

El año pasado, alguien empezó a hacer barbijos caseros pintados a mano con las rosutis friulanas y la palabra Mandi. Eran para los amigos y familiares. Pero muchas personas empezaron a preguntar si eran de la Friulana. Así surgieron tres motivos diferentes de barbijos bica-pa, con una abertura para colocar el filtro de papel. Uno más sobrio, con el águila patriarcal y el logo de la None, uno bien femenino con las

flores y la palabra Mandi, y uno con stelutis alpinis y una estrofa de la canción de Arturo Zardini que es el verdadero himno no oficial del Friül: **"Il gno spirt ator ti svolé, jo e la stele o sin cun te..."** - Mi espíritu vuela a tu alrededor, la estrella y yo estamos con vos." Los barbijos, las remeras y las tazas, que tienen el águila friulana, se pueden comprar en nuestra sede o pedirlos por email para recibirlos por envío a todo el país. Una forma de mostrar el orgullo de ser friulano y apoyar a la Friulana en estos tiempos tan difíciles. 

Pedidos por email a
friulanabuenosaires@gmail.com
Consultá por envíos en todo el país.





oelostellato

Fevele

une conte dute nô di
Raffaele Serafini

Escritor y Ostir del blog literario en Conte Curte. Es docente de Derecho y Economía, maestro de friulano para los más chicos, escritor de varios portales de lengua friulana y orgulloso autor de los carteles en friulano que los hinchas del Udinese muestran en la cancha. Ha comenzado a publicar sus trabajos literarios en el 2015, siempre en friulano: "Contis di famee", "Soreli jevât a mont" (Premi San Simon 2015), "Contis sot spirt" (Premi San Simon 2017), "Altris contis di famee" e "Bisest" (Premi San Simon 2019).

Il miedi al jere vignût dongje scjassant il cjâf e cuntune plete di dûl su la bocje e Dolores e jere subite scaturide. Lis lagrimis a sburtavin bielzà, corint dal cûr a lis palpiers.

«¡Dios! ¡Doctor! ¿Cómo está? No será...»

L'om si veve gjavât dal camesot blanc i ocjaluts e al veve tacât a scrutinâ une cartelute, prin di fevelâ: «Desafortunadamente, no fue algo simple... El ACV fue leve pero hay daños».

«Ah Marie Gjesù Gjiosuè Gjacob Gjuvan e San Pieri! Ah Madonute, Madalene Marte Martin Gjovanin, Tomasin e Sante Lussite!»

E cussì, intant che Dolores, emigrade taliane di seconde gjenerazion, e lave indenant a di il rosari intune sorte di taliafurlan, e metint dentri cualchi Jude Boe ogni tant, il dotôr i veve spiegât che Eduart nol veve propite pierdût la fevele – chest al sarès un fat normâl e acietabil – pûr trop al pareve propite che al ves pierdût il sintiment: par fevelâ al fevelave, ma al diseve robis cence sens e al butâve fûr sunôrs che no jerin di persone dentri dal semenât. I veve mostrât ae femine la trascrizion di cualchi frase che al diseve a lis infermieris, par viodi se par jê a vevin significât, ma nuie di fâ e Dolores e veve tacât a osteâ inmò di plui!

Sbaziachelgamelot edamunsclop

Sondisrarî lismostacjîs

Mipiceil picjecjaciis

Çondaredutesbelet ecencecjuce

Cun di plui al butave fûr chei sunôrs plen di uce, stant che lis infermieris a lu cjalavin impicotidis.

«Además, en el test de nombrar objetos, todas las respuestas fueron absurdas. Palabras sin sentido.»

E dopo vèi spiegât ae femine che cumò i vevin dât un sedatîf e al jere miôr che e tornàs tal indoman, i veve consegnât la buste cui esits dal test, che le cjalàs cun calme a cjase.

Dolores le veve vierzude cul cûr in man, e e veve tacât a lei i ogjets che i vevin mostrât. Robis comuns, peraulis facilis. "Cuadro, frutilla, primavera, tonel, saco, rinoceronte, lapicera, anteojos..."

Cuant che e veve tacât a lei lis rispuestis dal so om, emigrât dal Friûl come jê, ma vivût in Friûl di picinin, Dolores e veve tacât a ridi come une mate.

Suaze, triscule, baril, fressorie, gaban, rinoceront, plume, ocjâl...

Altri che pierdude la fevele. Al veve vuadagnade une!

E Dolores, dal ridi, si jere pissade intor, cuant che te ultime rie, indicant nuiemancul che il miedi, il so Eduart al veve rispuindût... Cocâl!

Note dal autôr:

Nissun Eduart al è stât ofindût par scrivi cheste conte.

(Poroto al jere un non usât di clamâ i fruts in chei timps)

Poroto al jere il sorenon di gno barbe preferît. Il so vèr non al jere "Ângel" (Agnul par furlan) e al jere il fi di mê None Rosa. Lis sôs visitis a jerin stadis simpri memorabilis, me fradi e jo lu spietavin cun il cûr in bocje ogni volte che lui al vignive a cjatânus.

Cuant che o jere piçul, un dai miei divertiments preferîts al jere di lei, soledut libris di aventure, e Barbe Poroto al à stât il plui grant furnidôr de libris de mê vite! In ogni incuintri, la prime robe che nô i domandavin al jere di fâ une visite ae librarie, e chel al finive par solit cuntun gnûf libri di zontâ ae mê colezion.

Agnul al jere il so non, ma nissun lu clamavi cussì, dome None Rosa, cuant che e jere rabiade cun lui, (soledut cuant che nus puartave a comprâ i benedets libris), e diseve: -Agnul, par plasè, no stâ a ruvinâ ai piçui! No stâ a spindi cetant bêçs!- Si à di savê che mê none e jere ghenovese e i bêçs a jerin sacris e a meritavin di tignîju cont!

I volevi ben mê none, un grum, ma cuant che e diseve chestis robis o volevi copâle!...o scherç!...(no tant...)

Barbe Poroto al faseve il miedi, al jere stât un miedi che al cognosseve ben lis malatiis infetivis, la sô specialitât: la levre.

Ma lui al jere un de chestis animis bielis che ancje se a congnoševin i cjantons plui scûrs de vite, no pierdevin mai la sô lûs e la sô ligrie. Poroto al jere bon tant che il pan e ducj lu amavin cence moderazion: siei pazients a jerin i prins, ma par noaltris, gno fradi Sandri e Jo, al jere tant che un superom.

Lui al stave lontan di noaltris, fûr de citât, a Cañuelas, e lis nestris incuintris a jerin a cjase di None Rosa in centri a Buenos Aires.

Lui al veve une cjase cun stîl talian, grande e viere, cuntun zardin plen di arbui di fîcs e di narançis. Lui al steve li di bessôl. Beh, di bessôl se no tu contis la sô massarie Zelmira.

Zelmira e jere une femine piçule, sclete, cidine e misteriose. Cuant che ju fasevin visite, cun il nestri pari Remo e cence None Rose, Zelmira e jere simpri alî a fânus sintî a cjase, ma cuasit cence fevelâ. Si compuartave tant che une fantasime, bielone, ma une fantasime pardabon. Ma si Zelmira al jere cuiete in gjenerâl, e diventave mude se None Rose e jere cun nô. None Rose e someave no cjatâsi ben cun jê, i siei rapuarts a jerin frêts, unevore distants.

Rosa Viacava di Marzetti e jere stade une femine straordinaria, fûr dal ordenari. E fo la prime femine a vuidâ une machine a Temperley, vedue ai cuarante agns, e veve imparât a puartâ indevant la aziende di famee e no dome: la cjase, i doi fîs e ancje noaltris, gno fradi Sandri, me pari e jo. Ma chest e je une altre storie.

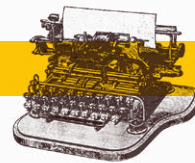
I agns a son lâts vie, None Rosa e je mancjade di dîs agns e Poroto al è lât a fâle compagne.

Cuant che o sin lâts a fâi onôrs pe ultime volte, la reson di compuartament di None Rosa cun Zelmira mi è vignude fûr cun claritât. In chel di avilît o sin lâts a puartâ i rescj di Poroto al cimitieri. Ducj i pazients di gno barbe a jerin là, ducj i amîs, i dotôrs, lis infermieris, lis muinis dal ospitâl, ducj cuancj che a àn lavorât cun lui dilunc de sô vite, ma de sô famee a jerin dome gno fradi e jo: dulà jerino ducj i parincj?

A son lâts vie di vegle cuant che a àn scuvierzût che Zelmira e jere, pardabon, la femine di Poroto, parcè che lôr, amants segrets in tant che Rosa e jere vive, si son sposâts un an daspò de muarte de None, e cussì la cjase e dutis lis altris robis che a pensavin di spartîsi jenfri di lôr, a apartignivin, in maniere plui che legitime, a Zelmira.



En Cañuelas se levantó en 1925 un hospital con el aporte de varias familias de la zona y con esfuerzo de todo el pueblo. A la muerte del tío de Marcelo, esa institución lleva el nombre de Hospital Municipal Dr. Ángel Marzetti y su retrato está ubicado en el pasillo central.



Il viaç Di Cecilia Liva

Vigjone

di Cristina Degli Uomini

-Dai Marie! E je la ore di partî. Il tren che nus puartarà a Gjenue al partîs adore. Sono i fruts involuçâts? No sai parcè, ma o sint il frêt tai vues.-

Chest storie, fruts, e je la storie di la nestre famee. Jo o vuei contâlis su cualsisei fats e un poc di fantasie, parcè la me memorie no e je biel, cemut che a scomençar in un lunc viaç par cirî miors oportunitâts. O vignis dongje il fuc chest scomenç a cun un biliet di barcje.

Cun trê o cuatri robis, cheste famee e partive pe Suramerica in tune gnove tiere. Domenico, Marie e i lôr tre fis, cuntun grum di altre int a volevin mudà la lôr fortune, cun la anime taiade a metât, pes lidris che a lassavin ma cun la fede di miôr vite; tieris par coltîvâ e un avignî prosper par lôr fis e nevôts.

Traversâ la grande aghe al someave straordinari, la vastitât di dut chest blu ti lassà cence peraulis. Ogni volte che a son lâts sù im puint de barcje a gjoldevin chest spectacul. A restavin imperturbabii a metât di nuie cun l'aiar salât su la muse. Il viaç al veve i siei sù e jù ma nuie si parangone cun chel che lis spietarin. La propagande e jere specifiche "tiere par lavorâ e vivi" Figureti! - Parons di nestre tiere! Alc che in gno cjar Friûl no podevin rivâ a vè mai.-

Dut câs, al passà putrop biel. Cualche burascje, cuissà un avistament di balenis. La fortune e je de lis bande parcè al jere cualsisei malatie nel barcje, ancje un amî di Giovanni, fi di Domenico, al murà. Finchè al è sunât il campanel par anunziâ "tiere", o vevin rivât in America, a Buenos Aires.

Il timp passât in cheste citât al fo un pôc discomut, forsit e fo la ansie par rivâ in chel lûc cetan diviers o cuissà i pinsîrs pai fruts. I jets dal Retondo no jerin comuts tan che chescj de barcje, ma almancul no nus menavin. Daspò dai dîs di negoziazion, lis ufririn di lâ a un lûc tal Nord, e jere une tiere dispopolade, cence civiltât. Dut al jere une vore incert ma no vevin une altre possibilitât, ritornâ in Italie no jere une alternative juste, no lis restarin nuie là, dome il cûr...

A jerin ancjemò in une barcje, sul flum. Il viaç al è agjitât, cirî la felicitât e je une vore complicade..nomo? Cheste incrosadure no jere ancjemò passade, il flum lis de une rabiose benvignude.

Finalmentri, a son rivâts al puart ancje se nol jere il lôr puest consegnât. I lôr vestîts di invier a jerin pesants. Il cjalt al jere pardabon insopuartabil, dome tal infier al podeve jessi chest cjalt.. L'ultin toc di troi al fo il plui faturôs, forsit par chei insets che lis beavin, o il cjalt che no lis lassarin neancje pensâ. O vin passât la gnot te barcje e a buinore o sin rivâts te la tiere.

Chel lûc al jere un bosc salvadi, dut vert. Chest vert al lave compagn cui voi di Marie, al jere maraveôs ma un tichinin spaurôs. Une mixture di sentiments incomprensibils! Ma al jere il nestri fogolâr..la nestre tiere... nestris gnovis lidris. €

Este cuento en parte es un racconto de todo lo que fui investigando para saber más sobre mi familia, y en parte un poco de imaginación. Traté de imprimir en unas pocas líneas aquello que según mi parecer pudieron haber sentido al emprender tan grandiosa cruzada. Al encontrarse con un ambiente totalmente opuesto al que habían dejado y al que nunca volvieron y creo que nadie de mi familia lo hizo hasta ahora.

Es pues un humilde homenaje a mi avo, reconozco mucho de ellos en mí, aunque ya han pasado varias generaciones aun persisten esas ganas de progreso y siempre mirar hacia adelante a pesar de las vicisitudes.
Mandî di cûr

Intun piçul país di confin in Friûl, parsore lis monts une femine zovine puartave indevant di bessole une famee cuant che so om al lave a vore fûr. Jê e faseve l' ort, e spelave lis gjalinis par cusinâ il mangjà par i fis e i vecjos cul len cjatât de mont. E faseve ancje il savon par lavâ i vistîts di ducj e i bregons di so om. E gucjave lis cjalcs di lane pai grancj e picinins.

Une femine che e lavorave di invier cul frêt che inglaçave la tiere.

Cuancj che il tierç fi al veve doi mêss so om al jere emigrât in Argentina ae ricercje di une vite miôr, e par trê agns la femine e restà cuntune grande vore su lis sôs spalis.

Dopo, e je lade ancje jê in Argentine, cui fis. Une volte che e tornà a cjatâsi cul om

e à stabilît la sô famee in cheste tiere, e judave a ducj i paisans che a rivavin dal Friûl. E fo une femine che si faseve ben volê di ducj pe sô bontât cui parincj e amîs.

La sô cjase, il so spolêr cun la cite par fâ la polente al jere simpri pront par cuei par chei che ju coventin.

E fo une femine che e à volût cetant ben il Friûl e e à avût il so país Peceit simpri tal cûr. Ma a cheste tiere tal fin dal Mont i à dât cuatri fis in plui.

Une femine fuarte, grande e jere mê none, Luigia. Ma no veve chel non par Vigje al scugnarès clamale Vigjone! Une femine di altri timp. €



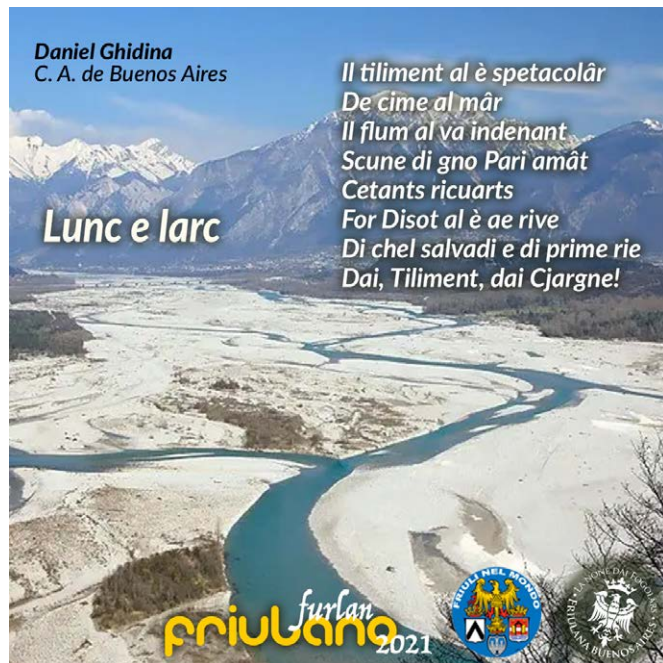
La fotografía que había enviado a su esposo, sacada para el pasaporte, para que tenga un recuerdo de ella y sus hijos que habían quedado en el Friûl a la espera que los llamara.

Al dîs il diretôr de riviste e no Cristina:
(No stâ a fâ il basoâl...)

Daniel Ghidina
C. A. de Buenos Aires

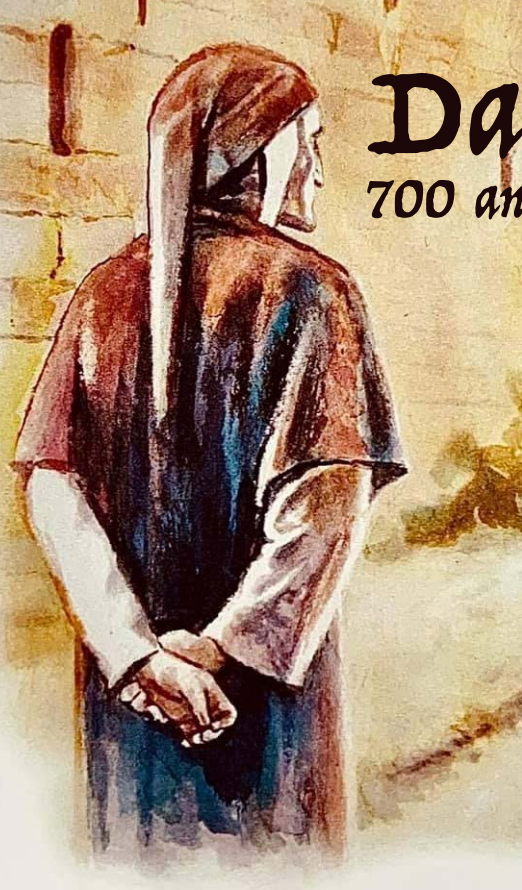
Il tiliment al è spettacolâr
De cime al mâr
Il flum al va indenent
Scune di gno Pari amât
Cetants ricuarts
For Disot al è ae rive
Di chel salvadi e di prime rie
Dai, Tiliment, dai Cjargne!

Lunc e larc



furlan
friulano 2021





Dante

700 anni dopo

Di Susana Costa
- coordinatrice Cappuccino Letterario



12

Ces fas-tu? Dante e il suo giudizio sulla lingua friulana

Tratto dal sito
www.archiviodistatopordenone.beniculturali.it/

De vulgari eloquentia scritto in latino tra il 1303 e il 1305, è ritenuto la prima opera di dialettologia composta in Europa. Il suo oggetto è la lingua volgare che a differenza della grammatica, lingua di cui pochi – e solo dopo un lungo periodo di studio – possono dirsi familiari: il latino. Ma qual era lo scopo di Dante? Voleva dimostrare al mondo intellettuale del tempo la legittimità e addirittura la superiorità del volgare rispetto alla grammatica. Il latino, come il greco antico, per Dante e i suoi contemporanei era infatti un linguaggio artificiale nato dalla necessità di uomini di diverse regioni del mondo di comunicare tra loro.

Alla ricerca della varietà di volgare che si potesse considerare il cardine a cui gli autori italiani dovessero riferirsi, Dante vaglia ognuna di queste varietà, dando di ciascuna un giudizio tutt'altro che encomiastico: hanno tutte un elemento barbaro che le rende inadatte ad un uso illustre. In questa rete cade ovviamente anche il friulano, del quale il poeta commenta parlando di aquileiesi e istriani:

«Ces fas-tu? crudeliter accentuando eructuant» (DVE I, xi)
A causa della sua antipatia nei confronti delle sibilanti, come sarà chiaro a chi ha familiarità con la lingua friulana, il Sommo Poeta finì con l'eccedere riportando una consonante di troppo nel pronome ce.

Oggi Firenze è quasi vuota. La pandemia ha cambiato il mondo e i milioni di turisti che anno dopo anno visitavano Firenze, quest'anno non percorrono le sue strade.

Lo spirito di **Durante Alighieri**, detto Dante, si trova libero e in solitudine sorvegliando le vie della città deserta. Le solite vie della sua infanzia, del suo quartiere, quando abitava vicino a casa Portinari. Luoghi inevitabilmente di amore e di dolore, che spesso ricorre nella sua **Commedia**.

Questo spirito che le aveva fatto scegliere la lingua del popolo per esprimersi nella sua più grande opera e che oggi osserva in silenzio i suoi luoghi più cari: piazza della Signoria, Orsanmichele, la Torre della Castagna, l'oratorio dei Buonomini di San Martino e la Badia Fiorentina; vicina quella che era la casa degli Alighieri.

Dante aveva lasciato questo mondo lontano dalla sua città, l'esilio lo aveva reso malinconico, rinchiuso nei suoi ricordi aveva scritto la sua **Commedia**. Ma ancor prima del suo capolavoro dopo la morte di Beatrice, la donna che amava prima in silenzio e poi in modo pubblico attraverso il suo libro **Vita**

Nuova, aveva combattuto per la sua città, studiato filosofia e politica, l'arte della declamazione, i poeti greci.

Nei suoi ricordi giovanili il chiostro di Santa Maria Novella dove discuteva di filosofia e di politica; poi la sua vita, il matrimonio con Gemma, la nascita dei suoi figli, l'uomo che intraprende indirizzi diversi più pragmatico e politico: Al Dante scrittore lo succede il Dante cittadino.

Nulla rimaneva nei suoi ultimi vent'anni di quel giovanotto innamorato pazzamente di una ragazza che quasi non conosceva, di un amore folle che lo aveva respinto a scrivere le rime e a promettere di scrivere:

“io spero di dicer di lei quello che mai non fu detto d'alcuna”.

Promessa compiuta, incontra Beatrice nel purgatorio e insieme attraversano i nove cieli del Paradiso.

Saprà lo spirito di questo poeta, letterato, politico, studioso di filosofia e teologia che rappresenta un'intera cultura e che grazie alla sua attività artistica, viene considerato il padre della lingua italiana?

Cappuccino 2021 Perché?

Perché i lettori comunicano e si esprimono in modo migliore.

Perché i lettori sono più perspicaci.

Perché i lettori sono più empatici e più sociali.

Perché la lettura stimola la mente.

Perché leggere tu fa stare bene.

Perché leggere aiuta a scrivere meglio.

Perché leggere è un modo di conoscere il mondo, ma è anche un modo per conoscere meglio noi stessi.

Insomma, come diceva lo scrittore spagnolo Javier Marias: **«L'uomo ha bisogno di conoscere il possibile oltre che il vero, le congetture e le ipotesi e i fallimenti oltre ai fatti, ciò che è stato tralasciato e ciò che sarebbe potuto essere oltre a quello che è stato».** C'è come un sollievo nell'immergersi in una narrazione, che ci infonde curiosità e aspettativa rispetto a quello che stiamo per leggere. L'umano bisogno di evadere e rifugiarsi in un "mondo possibile", diverso dalla nostra realtà quotidiana, trova nella lettura il suo perfetto compimento.

E se non ti piace leggere, forse non hai mai trovato un libro stimolante e interessante, ma soprattutto coerente con le tue passioni. Vieni a scoprire i libri che abbiamo scelto per quest'anno!

Vieni a leggere con noi, ti aspettiamo!

Inizia un nuovo anno per il nostro gruppo di studio della lingua italiana!

Da aprile a luglio in modalità online attraverso Google Meet.
Se si aprono le attività, da agosto a novembre in modalità presenziale.

Ogni quindici giorni!

Primo incontro
sabato
10 aprile
ore 17

GRUPPO DI STUDIO DELLA lingua, cultura e letteratura italiana

A cura di:
Susana Costa
e Noemi Salva



Per ulteriore informazione:
cappuccinoletterariobsas@gmail.com



Extraído del texto:

“L'uomo che guarda il ... cinema”

di Cecilia Mariani

Appunti corsari

Cinema, film, autori e altro ancora
di Andrea Crozzoli (2019)

«**L**a ricostruzione di questo libro è affidata al lettore. È lui che deve rimettere insieme i frammenti di un'opera dispersa e incompleta. È lui che deve ricongiungere passi lontani che però si integrano»: se non avete riconosciuto l'incipit della nota di **Pier Paolo Pasolini** ai suoi *Scritti corsari* (1975), significa che l'avete appena letto per la prima volta, e non a caso. Dal medesimo “non-principio” organizzativo parte difatti, ed esplicitamente, anche **Andrea Crozzoli**, parla di Cinema, film, autori e altro ancora attraverso una miscellanea di contributi redatti a partire dal 1981 (e fino al 2018) tenuti insieme da affinità tematiche, rimandi, corrispondenze e suggestioni. Testi corsari, dunque, perché, come spiega lo stesso autore nelle Istruzioni per l'uso, «redatti sempre di corsa, costretti dalla vita a guardare costantemente l'orologio e a procedere spediti, perennemente incalzati dall'ansia delle scadenze. Ma anche corsari in quanto gettati all'arrembaggio sulla carta, con incombente urgenza e con il furore della passione».

Dunque, se pure è vero che nel novero della raccolta non sono pochi i commenti critici su film o altri eventi riguardanti il settore della settima arte inteso nel suo complesso (festival, rassegne, palinsesti di programmazione e così via), tra i brani più interessanti figurano certamente quelli relativi a ricostruzioni tematiche – come Vita, morte e miracoli del b-movie, excursus sul cinema popolare italiano, ma anche Miseria e nobiltà e Italiani brava gente, sui temi della povertà e della famiglia sui grandi schermi nostrani – e soprattutto tutto ciò che testimonia interviste, incontri, faccia a faccia con autori, sodali e frequentatori dei cineasti. Con alcuni nomi ricorrenti – **Sergio Leone**, **Federico Fellini**, **Nanni Moretti** e **Pier Paolo Pasolini** – e un'attenzione allo snodo economico e culturale dell'Italia del secondo dopoguerra, quella dei miracoli su ogni nuovo fronte; un rilievo, questo, che si esplicita anche nel corredo di due testi non autografi risalenti al gennaio 1982: Il boom secondo Cederna della nota giornalista di costume **Camilla Cederna** e I paparazzi di **Federico Fellini**, articolo richiesto dallo stesso Crozzoli al maestro riminese e posto come introduzione alla sezione fotografica Via Veneto e la dolce vita per la manifestazione 1960 e dintorni, svoltasi a Pordenone in quello stesso anno. Volutamente a-sistematico e non esaustivo – perché è implicito che queste siano solo alcune delle passioni dell'autore, sebbene quelle a cui la raccolta dà evidentemente pregio –

Appunti corsari offre tuttavia uno spaccato sugli ultimi quarant'anni del cinema internazionale dal punto di vista di un suo testimone d'eccezione, innamorato consapevole di tutte quelle liturgie profane che si esplicano nell'ambito privilegiato del backstage e nella dimensione temporale che precede e segue il fatidico ciak. **E**

Andrea Crozzoli
Appunti corsari
Cinema, film, autori e altro ancora
prefazione di Alessandro Mezzana Lona


 Ediz. La Nona
 Società Pubblica Buenos Aires

Seduta sulle sedie accanto alle altre mamme, lei canta sicura -“Fratelli d'Italia, l'Italia s'è desta...”. Io sono al palcoscenico, vestita con la divisa della scuola che porta la bandiera italiana al petto. Non ho bisogno di cercarla nel mare di teste,

con quella specie di torta di matrimonio di capelli di quei lontani anni 60. Sento la sua voce pura, andare sopra le altre, libera.

A lei piace cantare, non ha studiato mai, ma sono sicura che avrebbe fatto parte volentieri di un coro. Soltanto adesso che ha 85 anni ha smesso di cantare, magari lo fa per sé stessa, impaurita dalla mancanza del fiato.

Le domeniche che andavamo a incontrare gli amici del paese di mio padre, solo si sentiva parlare in italiano. Io imparavo a scuola e lo parlavo tutti i giorni, ma lei ha imparato da sola. Aveva vergogna di parlare italiano perché mio padre era molto severo con la pronuncia, e lei molto orgogliosa di essere spagnola. Ma capiva tutto, i scappa ancora qualche parola in italiano, adesso vedova da 20 anni. Ha imparato a fare la pasta e i cibi siciliani se qualcuna delle donne si fermava a spiegarli come, e ha guardato le altre troppo gelose delle loro ricette, per riuscire a capire dai gesti, le misure. Ha sperimentato, provato e riprovato finché non riusciva a ottenere il sapore assaggiato a casa delle italiane.

L'amore per i libri anche l'ho preso di lei. Ricordo il suo odore di candeggina nelle mani perché sempre era impegnata a pulire la casa. Non era mai ferma, soltanto quando prendeva un libro di sera. In quei anni non guardava la televisione come adesso per farsi compagnia e sentire un'altra voce diversa della sua girare nelle stanze. Al tavolo lei si sedeva quasi girata e tentava di farci parlare della scuola, degli amici. Niente da fare, mio fratello e io eravamo incantesimati dalle luci e ombre grigie che saltellavano nello schermo del nuovo apparecchio.

La vedo salire con fatica un mucchio di macerie, con due secchi pieni di malta da portare a mio padre che fa il muro della casa al mare, un pomeriggio d'estate caldo e pesante. Entrare

Mia mamma gallega

di Noemi Salva

i mattoni appena scaricati nell'erba alta, con l'aiuto di noi bambini che lo facciamo per gioco.

Lei da bambina non credo abbia giocato spensierata mai. A quattro anni la facevano portare le mucche al ruscello e a mangiare al prato, lei saliva gli alberi per cercare le uova degli uccellini. Senza nessuno che li badasse, le mucche approfittavano per cercare nei seminati del vicino e lei ritornava di corse a portarle a casa impaurita della sicura punizione che la aspettava. Ha lavorato tutta la sua vita, ha fatto la scuola dal prete fino alla terza, ma è riuscita a leggere e a farsi una cultura propria, senza aiuto di nessuno.

A volte la penso ai suoi sedici anni, magra e impaurita, guardando il suo paesino sperduto nelle montagne della Galicia, senza l'ultimo bacio della sua mamma, prima di partire. Questa vicenda l'ha sempre raccontato con occhi brillanti di pianto trattenuto. Forse è tornata tre volte, e la sua piccolissima mamma l'ha sempre aspettata. Perfino l'ultima volta, nel 2004, cieca e con la testa in un mondo tutto suo. La nonna se n'è andata un mese dopo che siamo ritornati a Buenos Aires.

In quel viaggio, eravamo andando in chiesa con mia madre e mia figlia, che conosceva per prima volta Faramontaus, e ci ha fermato una donna.

-Lola! Sei tornata!- Baci e risate di felicità. Ad un punto la signora la prende con sé e le dice -Ricordo benissimo quando te ne sei andata. Tua madre ha pianto tanto!-

Mia madre apre gli occhi di sorpresa, l'altra che non la guarda in faccia, non si accorge.

-Poverina la Julia. Non l'ha preso bene la tua partenza. Ha smesso di cantare per tanto tempo quando te ne sei andata!-

E per la prima volta mia mamma, con quasi settanta anni, ha sentito il vero amore della sua.

 Ediz. La Nona
 Società Pubblica Buenos Aires

Viajar y emigrar lo llevo en la sangre

Fabio Galeazzi a orillas del lago di Garda

Seguramente todos te preguntan cuándo decidiste dejar el barrio, nadie pregunta porqué. Será que todos lo sabemos, sin embargo, ¿nos contás tu historia de una ida, una vuelta y volverte a ir?

Fue un poco la historia de mi vida, estas idas y vueltas. Fueron tres veces que salí a buscar un horizonte más claro y próspero: 1988, 2000 y 2019. La primera experiencia duró casi un año, en Italia, en Desenzano del Garda de donde es mi viejo y fue muy positivo. Era muy joven en ese entonces, tenía temas pendiente en Buenos Aires, relaciones no cerradas. Un mixto de cosas que me hizo volver, con la esperanza de retornar pronto. Pero me demoré doce años, demasiado. Arrancaron nuevos trabajos, nuevas etapas que me entretuvieron allí. En el 2000 volví con un amigo arquitecto, que me ofreció ir al sur de España, a Málaga, donde había explotado el boom inmobiliario y había mucho trabajo que valía la pena. En Argentina se venía otra crisis, como la del 90 pero peor, así que no lo pensé demasiado e hice las valijas nuevamente. Allí estuve muchos años, hasta que volví en el 2014 por temas familiares y porque había cosas que me hacían sentir que tenía que volver por un tiempo, por lo menos en aquel momento y así lo hice. En el 2019, hace casi dos años emprendí mi tercera emigración, en la que me encuentro en este momento.

¿Cuál fue la primera vez que te subiste al avión buscando un futuro?

En 1984 fue mi primera experiencia en mi primer contacto con Europa con mi viejo donde pasamos dos hermosos meses conociendo pueblos y amistades, y todo lo que lleva al reencuentro con la familia que todavía era aún abundante y desparrramada por todos lados. Y me enamoré de los colores, de los olores, de los sabores, de todo. Me dije, tengo que volver. Fueron cuatro años.

Llegaste un par de meses antes de la Pandemia, ¿esto atrasó todos tus planes?

Sí, no sólo los atrasó, sino más que nada los transformó. Como los de toda la humanidad, esto no estaba en la mente ni en la imaginación del mejor guionista de una película de ciencia ficción. Me estuve acomodando los primeros meses, llegué a Trento, en una región autónoma donde todo funciona a la perfección y es muy distinto al resto de Italia. Elegí Trento porque contacté un amigo que hacía veinte años no veía y me ofreció gentilmente un espacio para quedarme. Es una belleza, un verdadero don de la naturaleza.

za. Me encontré con una realidad muy buena, pero complicada. Sobre todo por el tema de conseguir alojamiento, como es una de las mayores ciudades con oferta universitaria, está ocupada el 70% por jóvenes de todo Europa que vienen a estudiar. La lista de espera era muy larga para conseguir un lugar para alquilar y, a partir de allí, empezar a tirar redes laborales. Llegaron volando las fiestas y mis primos de Brescia me invitaron y así bajé desde las montañas. Pasé un tiempo con ellos, con mi último tío de 98 años. Se presentaron algunas posibilidades habitacionales y laborales y así fue como arranqué a mediados de febrero a trabajar. Y nos agarró la Pandemia con el bloqueo casi de tres meses. Cuando se abrió, ya la situación había cambiado. El verano fue muy corto y volvimos a complicarnos, y hubo que ir acomodando los bultos durante el viaje, metafóricamente.

¿Porqué elegiste el lago di Garda? ¿Se puede decir que te llamaron las raíces?

Lago di Garda fue una opción que salió sin tenerla planeada. En realidad todos dependemos de nuestros ancestros y de nuestras raíces, todo pasa por la sangre. La tierra, donde naciste, te lleva por un camino. La sangre va por otro canal, en la vida de todo ser humano. A partir de ahí, cada uno decide darle más valor a las raíces o la tierra. Hay gente que le da poca importancia adonde han nacido sus abuelos, o la que consideran necesaria sabiendo sólo el nombre del pueblo. Otros como yo, vamos hasta las últimas consecuencias, estamos orgullosos y felices de ser lo que somos. Y siempre queremos afianzarnos buscando el árbol genealógico y tratando de saber un poquito más.

Vos tenés también sangre friulana, ¿De donde?

A mucha honra, ¡claro que la tengo! De parte de mi mamá venimos de Cividale del Friuli, lugar que conocí muchas veces. Espero poder volver pronto, apenas se pueda circular libremente de región a región. Si, estoy muy ligado a la Friulaniada, ¡gracias a Dios!

¿Estuviste en contacto con algún fogolâr, en Argentina o en Italia?

Cuando era pequeño en la Unione Friulana Castelmonte, que está en la zona Oeste, en Pablo Podesná. El primer contacto cuando mi mamá y la none estaban en actividad. Luego después me encontré con mi primo Eduardo en la None dai fogolârs, la número uno, la Friulana de Devoto estos últimos años. Donde compartí muchas actividades, bandas, coros, teatro. Y allí vi al coro de los Alpinos, una experiencia increíble. También conocí con mi tío Franco, otro cividalese, el Fogolâr de Jáuregui, cerca de Luján, y alguna

vez de pasada, la de Bahía Blanca, hace unos años. *¿Emigrar es sólo un anhelo de los que empiezan a vivir?*

Voy a usar una frase hecha y conocida. Emigrar viene de la mano, si bien es diferente emigrar que viajar, "oltrepassare i confini" pasar las fronteras, de donde sea adonde sea. Es conocer nuevas culturas, nuevos arte, nuevas arquitecturas, nuevas costumbres de vida, música, folclore. Conocer nuevas etnias en definitiva.

Lo llevo en la sangre y en el cuerpo, pasaría toda la vida viajando, no la concibo sin recorrer el mundo. Parar y hacerse por lo menos por un corto tiempo, parte de esa nueva cultura, del lugar que estas visitando. Tuve la oportunidad de viajar a Escandinavia, y realmente meterme en la cultura sueca y danesa, para entender un poco más. Conocer Estocolmo y sacar cuatro fotos, no sirve. Cruzar el puente en Copenhague, para ver el mar Báltico no te deja nada salvo que te detengas unos días para absorber la cultura local. Lo mismo me pasó con Inglaterra, con Austria, con Francia. Con cada lugar en el que estuve.

Creo que sí, emigrar es un anhelo de los que empiezan a vivir. Para mí no existe vida si no hay descubrimiento de otras cosas. No concibo la gente que nace y muere en el mismo lugar, lo respeto pero no lo entiendo. Cuando se vaya podrá decir que conoció estos 27 km² o estos 400 km², y no cruzó nunca el famoso charco. Es una gran pena. Si me da la salud, quisiera seguir viajando hasta el final.

Claro que emigrar es un anhelo que no todo el mundo entiende, no todos conciben o no comparten. Tengo clarísimo que emigrar no es para cualquiera. En mi caso que lo hice tres veces, y sigo apostando, sin dudas lo llevo en la sangre. La famosa búsqueda de tu lugar en el mundo. Millones de personas no cambiarían su lugar, su habitat por otro, por más buena que sea la propuesta que los espera o mala la situación en la que están. Por el arraigo, en su mayor porcentaje, no saldrían de su zona de confort. Creo que es un mal de la humanidad. Hay libros que hablan de eso, muchos se pasan una vida en la que no pueden salir a ningún precio. Una vez que podés romper esa zona de confort en la juventud, "echar maletas" como dicen los españoles y andar, no me ha costado lo que a otros los mandaría al psicólogo. Emigrar es empezar a vivir con letras mayúsculas. **E**

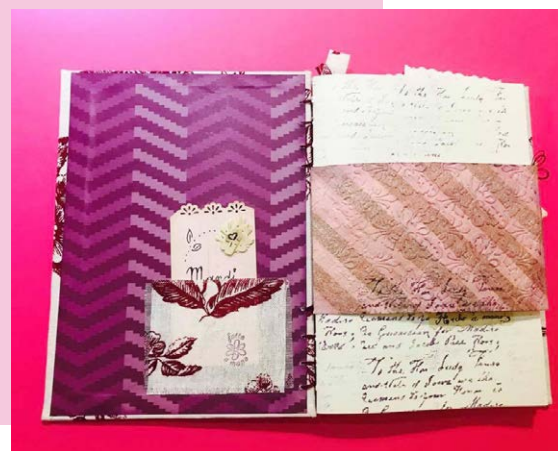


Soy Andrea Ventriggi, profesora de Matemática y a su vez llevo adelante Mandi di Cûr, un emprendimiento familiar que nació hace muchos años. Elegimos este nombre haciendo honor a nuestras raíces friulanas. Cuando visité por primera vez la región Friuli Venezia Giulia el “Mandi” fue de las primeras palabras que aprendí y como a lo que hacemos le ponemos nuestro corazón, decidimos que esta era la mejor forma de llamarnos.

Cuando comenzamos, allá por los noventa, sólo hacíamos regalos personalizados y souvenirs pero, en los últimos años, fuimos ampliando nuevas propuestas, incluyendo al Origami como actividad que facilita el desarrollo de distintas habilidades para chicos y adultos. Como todo emprendimiento uno debe invertir en capacitaciones y herramientas nuevas, por eso fuimos perfeccionándonos en el área de encuadernación, álbumes y libros de firmas personalizados sin dejar de lado los proyectos que dieron origen a Mandi di Cûr. Para quienes deseen conocernos un poco más pueden encontrarnos en las redes sociales: Facebook, Instagram, Pinterest, Tiktok. 



 @mandidicur
 @mandidicur



18 de marzo,

Italia declara el Día Nacional en memoria de las víctimas de la Pandemia de Covid-19

Establecido por ley del Parlamento, en esta fecha se conmemoran los más de cien mil italianos fallecidos desde que comenzó la pandemia. La ciudad de Bergamos se ha convertido en un símbolo triste de la primera ola del año pasado. En la memoria de sus habitantes, de los italianos y de todo el mundo, quedan indelebles las imágenes de los camiones militares que llevaban fuera de la ciudad los féretros.

Además de los discursos, en los que las más altas autoridades italianas recordaron no sólo a las víctimas, sino también a tantos

trabajadores de la salud, fuerzas de seguridad y esenciales que siguieron luchando desesperadamente, se plantó simbólicamente el primer tilo de un bosque que recordará esta fecha. El tilo había sido donado por el Comune di Buccari, de Siracusa (Sicilia).

El bosque tendrá 750 árboles y plantas, organizados en islas verdes y áreas parqueizadas. El proyecto nace de una idea del Comune di Bergamo y financiado no solamente por el estado, sino a través del crowdfunding que hasta ahora recolectó la suma de 110 mil euros. La vida que renace y trae una nueva esperanza. 



Mandi Flavio

Flavio Mainardis nos dejó el 11 de enero del 2021, a causa del COVID a los 52 años. Nacido en una familia de inmigrantes, había escuchado hablar en friulano de su abuela y hermanos, todos llegados a la Argentina del Cjstiel di Breça, Moruzzo (UD). Fue parte de la Comisión Direrctiva de la Sociedad Friulana Buenos Aires en su juventud, antes de mudarse a Mar del Plata donde se había desarrollado su vida adulta. Pero los años pasados en el Fogolâr estaban en su corazón, especialmente cuando fue entrenador del equipo de fútbol al comienzo de los años 90. Como él mismo lo cuenta en el reportaje que



publicamos en esta misma revista en diciembre 2020, días antes de que se enfermara. (ver E dîs la None N°9 dic.2020). Estaba muy orgulloso de aquel equipo donde fue entrenador y jugador, con las camisetas del Udinese que él mismo había traído de Udine en un viaje organizado por el Ente Friuli nel Mondo.

Estuvo siempre conectado con el fútbol y el deporte, aunque su vida profesional era otra. El año pasado se había vuelto a conectar con sus raíces friulanas y con la None a través del curso de Friulano desde cero online. Estaba feliz de volver a escuchar las palabras del seno familiar, incluso había comenzado enseguida a escribir en friulano. Como seguía los partidos del Udinese, hacía un tiempo que se tomaba el trabajo de escribir las crónicas en friulano para la Fanpage de Facebook de Udinese Club Buenos Aires “Alè Udin”, un grupo de hinchas de esa escuadra que se nuclea en la Friulana. Incluso había dado una entrevista telefónica en italiano con el Udinese Channel cuando murió Diego Maradona.

Su ilusión era volver a entrar al fogolâr, ver esos lugares donde se había dado cuenta de haber sido tan feliz. Así lo saludó la Friulana:

No vin peraulis, o vin pierdût un cusin, un amì, un arlêf.
L'Udinês al à pierdût il so “ultra” a Mar del Plata.

La furlanie al à pierdût un furlan.

Ducj nô o vin pierdût un bon om.

Mandi Flavio, tu tu sês tal cîl des acuilis... 

Vuelven las conferencias a Friulana Online

La impronta friulana en el tango José Bragato

Domingo 18 de abril 18 hs.

a través de Google Meet

A cien años del nacimiento de Astor Piazzolla, dará una conferencia Elsa Bragato sobre la Vanguardia del Tango que vivió como testigo directo ya que es hija de José Bragato, colaborador y músico de origen friulano. José Bragato había nacido en Udine en 1915 y a los 13 años emigró con su familia a la Argentina. Estudió música en el Friuli y en Buenos Aires.



Domingo 18 de abril
a las 18 hs. por Google Meet

La impronta friulana en el tango
José Bragato

Oradora:
Elsa Bragato
Su hija nos cuenta cómo nació la Vanguardia del Tango a cien años del nacimiento de Astor Piazzolla

Informes e inscripción:
friulanabuenosaires@fogolares.org

FRIULANA online

Junto con Astor Piazzolla, fundó la Vanguardia del Tango en 1955 y apoyó al maestro en la creación del Octeto Buenos Aires, junto a otros grandes músicos, produciendo la gran "revolución tanguera" porteña. La llegada de Astor de París y una ocasional reunión en la casa de un amigo selló el destino de estos dos hombres y el de toda una generación de tangueros. Recuerda: "A Astor lo conocía de vista, solía ir al Teatro Colón con Alberto Ginastera, pero nunca había tocado con él. Luego desapareció, coincidiendo con su viaje a Francia y nos reencontramos en esa reunión de la cual surgió el Octeto". Desde ese momento, fue un fervoroso admirador de Piazzolla y su gran amigo, cerrando la parábola de vida del compositor de Adiós Nonino en 1989, cuando pasó a formar parte del Sextet-Tango, última agrupación de Piazzolla. 

Consultas e inscripción:

friulanabuenosaires@fogolares.org

Colaboraciones

Para participar de los próximos números puede acercar su colaboración por:

-  friulanabuenosaires@gmail.com
-  Personalmente en la secretaría:
-  Lunes a viernes de 17 a 20.30 hs.
- Navarro 3974, C.A. Buenos Aires.

Dante, l'uomo del suo secolo

A 700 años de la muerte del gran poeta italiano, una mirada al hombre que escribió una comedia y marcó a fuego el futuro de la lengua italiana.



En español
Oradora:
Susana Costa

Sábado 27 de marzo 17 hs.
a través de Google Meet

Consultas e inscripción:
friulanabuenosaires@fogolares.org

GRUPPO DI STUDIO DELLA lingua, cultura e letteratura italiana

FRIULANA online

Cappuccino alla Friulana

Dante, l'uomo del suo secolo

A 700 años de la muerte del gran poeta italiano, el sábado 27 de marzo se realizó una conferencia en español sobre Dante.

Guiados por Susana Costa, los participantes recibieron una mirada sobre el hombre que escribió una comedia y marcó a fuego el futuro de la lengua italiana. Susana es una pasionada de la lengua y la cultura italiana, investigadora e historiadora, dirige desde el 2018 el Gruppo de studio della lingua, cultura e letteratura italiana "Cappuccino letterario alla Friulana".

Fue particularmente original el recorrido por las distintas representaciones pictóricas y escultóricas del poeta, especialmente teniendo en cuenta que muchas de ellas se realizaron siguiendo la descripción que hizo su principal divulgador Bocaccio. Mucho se ha hablado del gesto adusto del Dante y se pudo ver una reconstrucción forense de su rostro, basada en su cráneo. 

 ¿Te interesan nuestros eventos? Recibí toda la información enviando un email a  friulanabuenosaires@gmail.com

Libris - Libri - Libros

Le incredibili curiosità del Friuli di Angelo Floramo (2019)

Per parlare di un libro, nessuno meglio che l'autore, che ha dato vita alla sua creatura e la vuole bene. Scrive l'autore nella introduzione:

"... ho voluto dedicare ai friulani nel Mondo queste pagine che cercano di raccontare quanto curiosa e bella sia stata - e lo sia ancora - la terra dei loro antenati. Mi piacerebbe che le leggesero, che le facessero proprie queste mie poche note nella presunzione -tutta mia- di poterli in qualche modo aiutare a non sentirsi stranieri in casa quando torneranno con i loro figli da Lusinpon (così i vecchi chiamavano la terra della lontananza). Naturalizzati francesi o canadesi, argentini o australiani, , svizzeri o neerlandesi, possano ascoltare ancora la voce di questa loro Madre, tutta fiori e sassi, lagune o orti profumati. Si commuoveranno nello stupore di riconoscere ancora gli alfabeti misteriosi dei suoi canti e delle sue memorie." 



Nota de la Redacción

Surfeando las olas

cuando te toca bailar con la más linda,
¡cuidate que no te pise los juanetes!

"Hay que aprender de los desafíos", "Sacar lo bueno de todo esto", "Agacharse para tomar impulso"... Sabés que tienen razón, que no hay que deprimirse, que hay una luz al final del tunel.

Pero ya te cansaste de vivir con la espada, que digo espada, con el sable corvo y todas las armas filosas de la historia sobre tu cabeza. Querés respirar sin barbijo, encontrarte con un amigo sin preguntarte si está incubando. Abrazar a tus nietos que no ves hace un siglo. Aburrirte de tomar sol en la playa, subirse a tres aviones en cinco continentes, pasear por la via Condotti, asomarte al puente del Rialto. Comer un tocùt di polenta y un frico bajo la sombra del Duomo de Udine en el Friuli Doc. Pero acá estamos todos en el arca de Noe, surfeando las olas que no dejan de crecer amenazadoras. Esta vez no nos dejaron abajo y subieron a los animalitos, somos nosotros los que vamos encerrados y nos cansamos de mirar si vuelve la paloma con la rama de olivo de una buena vez! Mientras tanto la None te acompaña, desde la pantalla o con el barbijo puesto en el parque de la Friulana.

Tal vez sea verdad que hay que sacar lo bueno que dejará esta pandemia. El aprendizaje de contenidos a distancia, los amigos en ciudades lejanas, los reencuentros familiares.

Tal vez la paloma ya ha emprendido vuelo, y todavía no la estamos viendo. A no bajar los brazos y seguirse cuidando.

Staimi ben fantats, tigninsi di cont ducj in-siem! 